



NOTIZIARIO

DELL'ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO

02/2022
ANNO 28

SPORT SENZA BARRIERE

Verso le Olimpiadi 2026, per migliorare gli impianti sportivi e l'accessibilità delle città



Roma, XV Congresso dei Periti e il rilancio della professione



Nel 2023, i Settanta anni dell'Ordine di Como



Il ritorno a Como del Comandante dei Vigili del fuoco



Lo storico tecnografo di Bosisio in dono alla sede dell'Ordine



3 EDITORIALE di Orazio Spezzani

5 COMMENTI

QUANDO LO SPORT SA RINNOVARSI

Gabriele Citterio. Lo stadio del futuro

Antonello Sferruzza. Olimpiadi e Paralimpiadi 2026

12 REPORTAGE

SETTANT'ANNI DI CONQUISTE

19 SPAZIO EPPI

Sara Della Torre. XV Congresso, rilancio e valorizzazione della professione

Paolo Bernasconi. Conoscere a fondo la nostra Cassa di previdenza

24 L'INTERVISTA: CLAUDIO GIACALONE
RINASCITA IN SICUREZZA

27 APPROFONDIMENTO
PIÙ ACCESSIBILITÀ

Antonello Sferruzza.
"Recuperiamo i P.E.B.A."

30 STORIE

STORIE DI PROFESSIONISTI

Angelo Vago.

Maggiore visibilità e collaborazione con altri Ordini

Fabio Catanzano.

Che bello sentirsi parte di un gruppo!

Francesco Bizzotto.

"Ognuno può dare il proprio contributo"

Ordine dei Periti.

Riconoscimento per i 40, 50 e 60 anni di appartenenza all'Albo Professionale

Gruppo giovani.

Visita allo stadio di hockey di Ambri

Sara Della Torre.

Stefano Bosisio dona all'Ordine lo storico tecnigrafo

Cardinale Oscar Cantoni.

Nella gioia, insieme al Cardinale Cantoni

42 DIMORE STORICHE

ALLA SCOPERTA DEI GIARDINI DI VILLA PIZZO A CERNOBBIO

46 BACHECA

Dalla redazione. Costruire con le piante

48

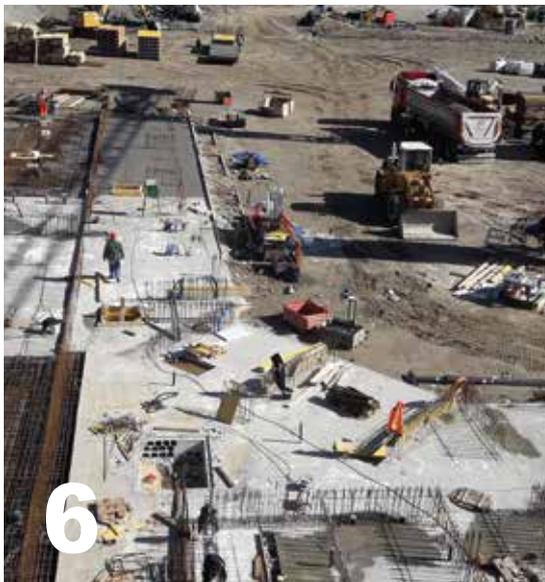
LE USCITE CON LA PROVINCIA DI COMO E CON IL SETTIMANALE

49

CORSI, CONVEGNI, SEMINARI

51

SEGRETERIA



6



12



19



24



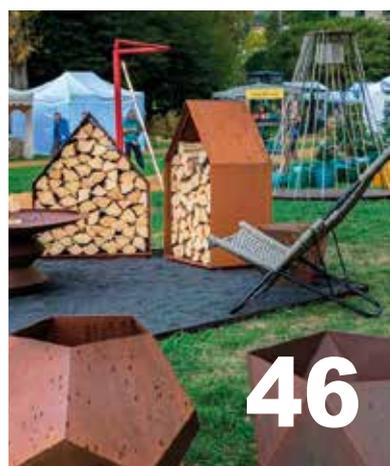
28



38



42



46

EDITORIALE



di: Orazio Spezzani

Allenarsi al cambiamento

A settembre di quest'anno, a Roma, ha preso il via il XV Congresso dei Periti Industriali. Si tratta di un evento molto importante per il futuro della nostra professione perché segna un momento di riflessione sul percorso che ci riguarda, ma anche un desiderio di crescere e di migliorarsi. È innegabile che la pandemia abbia posto uno spartiacque tra le modalità di lavoro svolte prima e dopo. Un confine netto, che ci ha obbligati a cambiare molto rapidamente. È altrettanto vero che lo sviluppo tecnologico e le problematiche ambientali, sociali ed economiche già chiedevano risposte ancora prima dell'arrivo del Covid.

Oggi, ci troviamo a cercare soluzioni in tempi decisamente più brevi. Ben venga, dunque, un Congresso che raccolga tutte le istanze della categoria e tracci, per quanto possibile, un nuovo profilo professionale, una riorganizzazione degli Ordini sul territorio, una migliore formazione aggiornata e continua, una precisa modalità di ingresso per i giovani che si affacciano al mondo del lavoro. E se Roma ha dato il via ad un processo di rinnovamento, il cui esito si vedrà solo a fine del prossimo anno, a Como stiamo cercando di mettere insieme tutte le energie per "esserci" e contare di più sul territorio, continuando a promuovere la figura del perito industriale non solo tra i giovani, grazie alla nostra presenza a scuola, ma anche a livello istituzionale, facendo sentire la nostra voce negli organi che gestiscono il futuro della città e della provincia. L'anno prossimo il nostro Ordine Professionale compirà settanta anni. È un traguardo lusinghiero che dovrebbe portarci a riflettere su quanto lavoro siamo riusciti a svolgere e sulla passione che ognuno di noi sa mettere nel portare a termine commesse e richieste. Una grande soddisfazione che ci rende orgogliosi di un cammino di fiducia e di impegno, che abbiamo documentato, se pur brevemente, anche su questo numero del Notiziario. Proprio per questa nostra dedizione a dare più spazio ai fatti che alle parole, desidero mettere l'attenzione su alcune opere pubbliche che aspettano risposte e che, purtroppo, da molto tempo, non hanno esecuzione.

EDITORIALE



Mi riferisco, in particolare, agli impianti sportivi che a Como continuano a versare in cattive condizioni: lo stadio del ghiaccio, la piscina di Muggiò, le palestre pubbliche. Una situazione complicata, che, al di là degli aspetti normativi, burocratici e della tempistica dei lavori, pesa come un macigno sullo sviluppo e sul benessere dei nostri ragazzi. Per troppi anni si sono visti chiudere continuamente le porte davanti alla loro voglia e necessità di vivere lo sport e la socialità, prima a causa del virus e poi per impraticabilità delle strutture. Come professionisti abbiamo il compito e le qualità di provare a dare soluzioni e contributi per migliorare questo stato di fatto. Parallelamente, come pubblichiamo su questo numero del Notiziario, possiamo documentare lavori edili di altissima qualità in ambito sportivo. Nuove strutture che, grazie a materiali innovativi e a strategie ingegneristiche sempre più performanti, possono dare vita a impianti sportivi con numerose potenzialità e soprattutto accessibili. E su questa ultima parola, permettetemi un altro accenno: le barriere architettoniche. Come abbiamo documentato, eliminarle si può. Anche qui ci vuole volontà e impegno. E nel 2023 non possiamo più avere, con le ondate turistiche che ci troviamo a gestire, edifici ancora poco raggiungibili, marciapiedi inesistenti, scale ad ostacolo di uffici e scuole. Su questo è necessario compiere uno sforzo, che sarà un imperativo in vista anche delle Olimpiadi “Milano – Cortina 2026”, appuntamento imperdibile di sviluppo e di cambiamento. Per il resto, vi auguro una buona lettura tra le pagine del nostro nuovo numero invernale, ricco, come sempre, di volti, di esperienze, di interviste che potranno raccontarvi e tenervi aggiornati su tutto quello che riguarda la vita e la professione del nostro Ordine. Nel frattempo, come ogni anno, avvicinandosi le festività natalizie, colgo l’occasione per porgere a voi e a tutte le vostre famiglie l’augurio di un Natale sereno e felice e un buon 2023.

Orazio Spezzani
Presidente dell’Ordine dei Periti Industriali

COMMENTI

Quando lo sport sa rinnovarsi

Cambiano le esigenze e devono cambiare le strutture. La realtà comasca sconta anni di scarse ristrutturazioni e ammodernamenti. Oggi si fanno i conti con i danni, le chiusure, i blocchi. Anche i luoghi dedicati al tempo libero e agli allenamenti hanno bisogno di restyling, fondamentale per migliorare la vivibilità di chi ne usufruisce e incentivare allo sport chi non lo pratica. Il tema è acceso in vista dell'organizzazione delle Olimpiadi del 2026, dell'arrivo dei fondi del PNRR e di tanti casi che interessano da vicino diverse città italiane che si trovano a fare i conti con queste problematiche.

Per aprire la nostra sezione dedicata ai “commenti”, partiamo da un caso virtuoso, vicino al Lario: lo stadio del ghiaccio di Ambrì in Ticino, di cui abbiamo già parlato negli scorsi numeri sotto il profilo tecnico, ma che oggi valutiamo come modello e come scelta di fondo: preferire il nuovo alla ristrutturazione.

COMMENTI



di Gabriele Citterio

Lo stadio del futuro

Eventi multisportivi e concerti, i nuovi impianti dovranno essere polivalenti

Lo stadio del ghiaccio di Ambri, frazione del comune di Quinto in Ticino è una nuova struttura sportiva, costruita con tecniche innovative. È la sede dell'Hockey Club Ambri-Piotta, club di hockey su ghiaccio svizzero fondato nel 1937. Milita nella Lega Nazionale A, il massimo campionato nazionale organizzato dalla Lega Svizzera di Hockey su Ghiaccio. Gabriele Citterio ne ha seguito parte del lavoro di costruzione. Ed è con lui che riflettiamo sulla scelta fatta e sulle motivazioni che hanno portato alla sua realizzazione.

La costruzione della nuova arena del progetto dello stadio dell'Hockey Club Ambri-Piotta è stata motivata principalmente dall'impossibilità di procedere alla ristrutturazione della storica pista della Valascia, situata nella frazione di Ambri, a causa della sua collocazione in una zona a forte pericolo di valanghe secondo i vincoli pianificatori. La pista inoltre era coperta dalla fine degli Anni 70, ma era diventata vetusta. Esigenze sempre più stringenti dal profilo sportivo e della sicurezza richiesti dalla

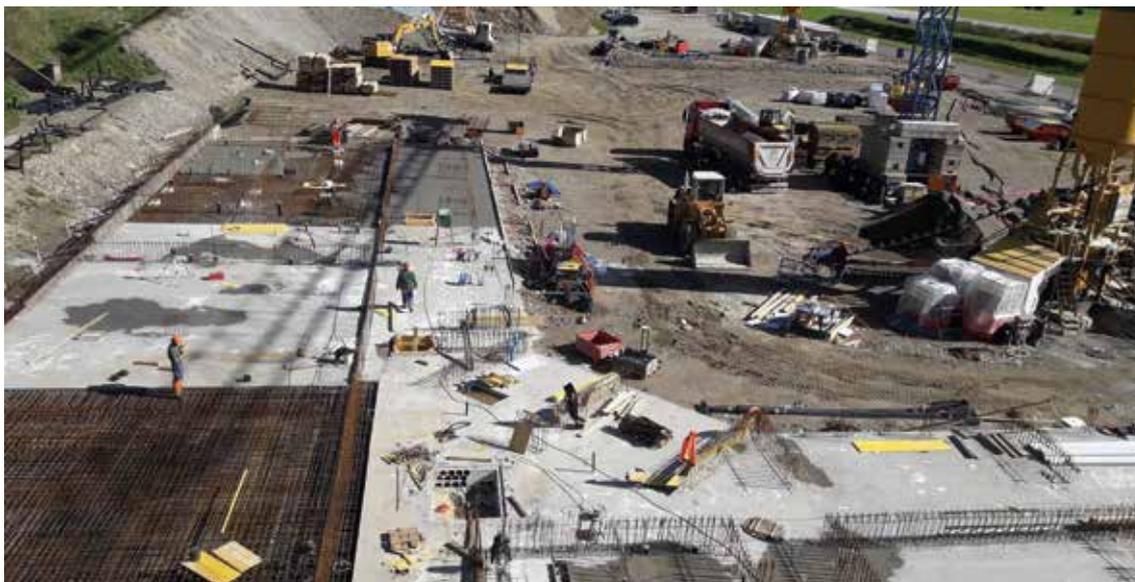
lega hockey a causa dell'evolversi del sistema hockeistico professionistico odierno non hanno lasciato ulteriori margini ad una possibilità di sfruttare ancora a lungo il vecchio impianto. Vista l'impossibilità di agire sul vecchio stadio, dopo un'approfondita valutazione durata parecchi anni, la società HCAP con il benestare degli organi competenti, ha deciso di costruire un nuovo impianto multifunzionale di concezione moderna fuori dal paese a 600 metri dal vecchio sito.

La sua costruzione è iniziata nel luglio 2019 e si è conclusa nel settembre del 2021.

Tempo di progettazione

I primi studi di fattibilità sono iniziati nel 2015 e nell'anno successivo si è sviluppato il progetto di massima con la conseguente valutazione dei costi. I due anni successivi, sono stati importanti per definire il progetto e per le varie procedure degli appalti.

A gennaio del 2019, è stato definito il nuovo layout architettonico definitivo, e di



Primi lavori del cantiere dello stadio di Ambri

conseguenza abbiamo potuto sviluppare la progettazione esecutiva dell'opera.

I lavori del nuovo stadio sono concretamente iniziati nel luglio del 2019 con i primi scavi e la posa delle sotto-strutture elettriche e sanitarie. L'obiettivo della società era quello di giocare la prima partita della stagione 2021-2022 nel nuovo stadio.

La partita inaugurale era fissata per l'11 settembre 2021. Da quel momento, tutti gli artigiani ed i progettisti coinvolti hanno lavorato con gran impegno, ma anche con una grande pressione per raggiungere questo difficile obiettivo. Dopo 22 mesi di lavoro (al netto del periodo di stop causato dalla pandemia), la prima squadra dell'Hockey Club Ambri-Piotta ha così potuto giocare la partita inaugurale della stagione e del nuovo impianto sportivo.

Le novità di un impianto moderno

Un impianto sportivo di nuova realizzazione, a mio parere, deve avere un'alta capacità attrattiva. Deve saper accogliere il pubblico in occasione degli eventi sportivi, assicurando tutti gli standard qualitativi e di comfort ambientali.

Tecnicamente dovrà avere un impianto di illuminazione regolata in base ai vari momenti dell'evento, un impianto di riscaldamento ed una ventilazione meccanica controllata che assicurino un benessere termico-igrometrico, ed una serie di contenuti multimediali, visivi

e sonori, che assicurino allo spettatore un intrattenimento di qualità. Dal punto di vista dei contenuti commerciali, è fondamentale offrire agli spettatori un'ampia scelta di servizi di ristorazione che possano soddisfare le varie esigenze e spazi dedicati al merchandising. Chiaramente una moderna struttura sportiva dovrà avere la capacità di essere adattata per attività extra sportive.

Lo stadio di hockey a cui ho collaborato, è stato oggetto di concerti, esibizioni di motocross e sede della partenza dello scorso giro di Svizzera di ciclismo.

Interventi e costi

In una struttura sportiva, al di là delle caratteristiche tecniche e costruttive, gli interventi che richiedono una maggiore attenzione, riguardano gli impianti che devono garantire la sicurezza delle persone. Oltre ai molteplici impianti di sicurezza presenti nelle strutture sportive (tra cui l'illuminazione di emergenza, rivelazione incendio, diffusione sonora di emergenza EVAC, impianti di evacuazione fumo e calore), è fondamentale che tutti questi impianti siano connessi e comunichino tra loro. La gestione delle emergenze da parte del personale preposto occupa una parte molto rilevante del processo di sicurezza.

Le misure organizzative adottate, sono fondamentali per garantire una sufficiente protezione antincendio per l'intero edificio, come

Sotto le immagini interne ed esterne del lavoro di costruzione ultimato



la nomina di un incaricato della sicurezza e di un vice; l'istruzione dell'incaricato della sicurezza e del suo vice nel campo dell'antincendio e nella prevenzione dei danni alle persone e alle cose; la creazione di un piano di emergenza in collaborazione con i VVF chiamati ad intervenire in caso di pericolo; la creazione di un piano di evacuazione che definisca quando e come evacuare lo stabile in caso di allarme, e definire i punti di raduno e di soccorso medico, e di aiuto speciale per disabili; l'allestimento, posizionamento e aggiornamento dei

piani relativi alle vie di fuga ed evacuazione; istruzione di tutto il personale (anche agli addetti alla ristorazione) sulle regole comportamentali da osservare in caso di scoperta di un principio d'incendio (allarmare-salvare-spegnere); infine la sorveglianza sull'agibilità delle uscite di sicurezza, in particolare durante le manifestazioni. La sicurezza delle persone è essenziale e deve sempre essere garantita. Non è sufficiente progettare e realizzare un impianto secondo le normative tecniche e vigenti, occorre effettuare le corrette manutenzioni periodiche agli impianti stabilite dalle direttive, e le persone preposte alla gestione delle emergenze, devono costantemente verificare lo stato degli impianti e mantenere le procedure di sicurezza.

Ristrutturazione o realizzazione del nuovo?

Decidere tra ristrutturazione o realizzazione di un nuovo edificio sportivo è sempre un dibattito molto acceso, poiché entrambe le ipotesi hanno valide motivazioni per essere valutate concretamente. Nel caso dello stadio di hockey di Ambrì, la decisione per i motivi espressi era obbligatoria e non sindacabile.

In linea generale, a mio parere, occorre valutare innanzitutto l'obiettivo finale a livello estetico e funzionale, ma anche ovviamente la disponibilità economica a disposizione. Nel caso di ristrutturazione, un tema importante da dover considerare, è la base di partenza dell'edificio attuale. Se un edificio fosse sufficientemente recente e permetterebbe rinnovamenti, ampliamenti e nuove installazioni, sarebbe utile procedere con una ristrutturazione.

In caso contrario invece, si dovrebbe decidere per la costruzione ex novo di una struttura. Altro aspetto da valutare, è il tema del risparmio energetico.

Una ristrutturazione può garantire gli standard di sostenibilità ed efficientamento energetico? E poi, una ristrutturazione può rispondere alle richieste di servizi e business che gli spettatori richiedono? In definitiva credo che ogni caso faccia storia a sé, e valutare se procedere con una ristrutturazione piuttosto che una nuova realizzazione dipende da diversi fattori che si devono valutare in funzione della disponibilità, della fattibilità e degli obiettivi ■



COMMENTI



Di Antonello Sferruzza, referente per l'accessibilità e l'impiantistica sportiva del Comitato Paralimpico di Regione Lombardia



Olimpiadi e Paralimpiadi 2026

Un'occasione di crescita per il nostro territorio

In qualità di “referente per l'accessibilità e l'impiantistica sportiva” del Comitato Paralimpico di Regione Lombardia, mi rattrista vedere che, nel nostro capoluogo e nella nostra provincia, gli impianti sportivi siano carenti. La presenza di un impianto sportivo sul territorio è uno strumento importante di inclusione e coesione sociale. Lo sport insegna le basi del lavoro di squadra, la bellezza dello stare insieme, la necessità di rispettare le piccole regole quotidiane, promuove una maggiore conoscenza di sé e dell'altro. Oltre a stimolare l'interazione sociale, che è importante per i giovani e gli anziani, per le donne e gli uomini, promuove la salute fisica e mentale, favorisce l'istruzione, la comunicazione, la capacità di negoziazione e la leadership, che sono vitali anche per la parità di genere. In mancanza o carenza di impianti sportivi, tutto questo risulterà difficile se non impossibile da poter realizzare. L'attuale collaborazione con Fondazione Milano Cortina 2026 per la redazione della Strategia dell'Accessibilità, Inclusione e Benessere Ambientale (che a breve

sarà approvata e resa pubblica), ha ampliato ulteriormente il mio modo di vedere ed affrontare il tema dell'accessibilità e dell'inclusione.

Progetti per incentivare lo sport

L'evento Olimpico e Paralimpico del 2026 sarà un'occasione da non perdere per il nostro territorio. Anche se non siamo coinvolti direttamente nell'evento sportivo, saremo coinvolti nei progetti nazionali e territoriali del CONI, del CIP, delle Federazioni Sportive e Governative per aumentare l'avviamento sportivo al fine di presentarci con una nutrita squadra di atleti in grado di raggiungere ottimi risultati. Sport vuol dire eventi e quindi presenza di persone provenienti da tutto il mondo. Dobbiamo essere pronti ad accogliere atleti, entourage, pubblico e turisti che giungeranno nel nostro territorio sia prima che dopo l'evento internazionale. Strutture ricettive (B&B compresi), ristorazione, musei, luoghi di interesse culturale e paesaggistico, mezzi pubblici o a servizio pubblico (taxi, NCC), infrastrutture e i servizi offerti

A fianco l'immagine del logo delle Olimpiadi e Paralimpia di "Milano-Cortina 2026"



dovranno essere adeguati a garantire il confort dell'ospite. Limitarsi alle prescrizioni normative sarà il primo errore da evitare. È necessario il confronto, il coinvolgimento con gli utenti finali, con le associazioni di categoria e sociali.

Cambiare la prospettiva

L'UNIVERSAL DESIGN deve essere la metodologia da applicare in ogni ambito. Questo ci permetterà di ottenere risultati di eccellenza, ripetibili e che perdureranno nel tempo. Dovrà essere l'occasione per cambiare la prospettiva

di come affrontare l'organizzazione delle singole attività già presenti e di quelle nuove che si creeranno. I fondi non mancheranno in quanto PNRR, bandi Europei, Nazionali, Regionali e di privati permetteranno che si possa realizzare tutto ciò. Ognuno dovrà fare la propria parte, senza attendere che siano gli altri a dover realizzare le cose. L'ordine dei Periti è a disposizione per dare spunti, consigli pratici o consulenze professionali per garantire il miglioramento dei servizi che oggi vengono offerti nel nostro territorio ■



CHE FATICA FARE SPORT! A COMO DIVERSI IMPIANTI SPORTIVI SONO INAGIBILI. PATTINARE SUL GHIACCIO, NUOTARE, FARE GINNASTICA DIVENTA UN'IMPRESA

“Mens sana in corpore sano” e cioè “mente sana in un corpo sano” è un'antica frase latina che, oggi, ricorda quanto sia importante avere cura della salute del corpo per nutrire anche la mente. L'espressione del poeta latino satirico Giovenale scritta nel I secolo d. C., utilizzata spesso nel mondo sportivo per sostenerne la pratica, a Como fatica a decollare, nonostante gli impianti ci siano e anche da lunga data, ma la messa in sicurezza e l'ammodernamento hanno reso impraticabili le strutture. Vediamo quali.

STADIO DEL GHIACCIO

Si trova al Centro Sportivo Casate ed è l'unico palazzo del ghiaccio del territorio comasco. Costruito nel 1970 dall'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Como, è di proprietà del Comune di Como e viene gestito dalla Como Servizi Urbani. Aperto da settembre ad aprile, ha una pista regolamentare di 30 metri per 60, soggetta a costante manutenzione per conservare in sicurezza e in massima qualità la superficie. La copertura, imperniata su una trave di legno lamellare di 47 metri, è la più lunga d'Italia alla fine degli anni Settanta, garantisce il massimo comfort per le esibizioni, lo svago e manifestazioni agonistiche. Ospita le gare casalinghe dell'Associazione Hockey Como, oltre a numerose altre manifestazioni sportive. Fa parte di un centro sportivo polivalente con annesso parcheggio da 500 posti. Nel 2012 è stato oggetto di ristrutturazione per limitare l'inquinamento acustico che aveva provocato le proteste dei residenti. Nel 2017 la struttura è stata di nuovo chiusa per verificare la tenuta statica della copertura. Da gennaio 2022 lo stadio è accessibile solo per gli allenamenti delle società sportive ed è chiuso al pubblico.

PISCINA DI MUGGIÒ

Costruita nel 1978, la Piscina Olimpionica di Muggiò a Como è stata amministrata dalla Federazione Italiana Nuoto. È l'unica piscina a Como che ha una vasca coperta lunga 50 metri. Dal 1° luglio 2019 la piscina è chiusa per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, al momento, a tempo indeterminato.

PISCINA SINIGAGLIA

La Piscina Sinigaglia, che si trova in viale Sinigaglia 2, è inserita nel complesso sportivo dello stadio Sinigaglia, una delle massime espressioni del razionalismo comasco. Costruita negli anni '30 su progetto dell'ingegnere Gianni Mantero, successivamente ristrutturata e riaperta nel 2007. La struttura dispone di una vasca coperta a 5 corsie (12x25 metri) con profondità degradante da 1,50 a 4 metri. Sono presenti tre piattaforme per i tuffi: due da 3 metri, una da 5 metri e due trampolini da 1 metro. Non è agibile quando si disputano le partite di Campionato del Como. Bagno turco e sauna non sono agibili.

PISCINA DI VIA DEL DOSS

Concept innovativo frutto dell'esperienza maturata in oltre 25 anni di attività didattica in ambiente acquatico. Due vasche a sfioro (a Como e Cantù) e una fuori terra (Como) con acqua calda a 32°, superficie in piano e uno scivolo in ingresso che consente l'ingresso facilitato in acqua anche con ausilio di deambulatori o carrozzine. Fondata a Como nel 1990 da un gruppo di insegnanti di educazione fisica, con lo scopo di integrare conoscenze, competenze e opportunità lavorative nel campo dell'avviamento, dell'educazione e della pratica delle discipline motorie e sportive. Attualmente la struttura è chiusa.

PALESTRE

A Como sono chiuse, al momento di andare in stampa, le palestre di via Cuzzi e di via Giulini per problemi di sicurezza. Sono molti altri gli impianti comunale sportivi che hanno bisogno di messa in sicurezza, soprattutto, sotto il profilo antincendio.

REPORTAGE



SETTANT'ANNI DI CONQUISTE

Nel 2023 saranno celebrati i Settanta anni di vita dell'Ordine. I compleanni sono momenti importanti per fare un bilancio delle cose fatte e guardare al futuro con nuove prospettive. Pensando ai momenti della nascita, bisogna correre con la mente ad un clima storico complicato, appena liberato dalla paura della Seconda guerra mondiale, sollecitato dal desiderio di non avere più fame, di stare meglio, di cominciare a correre. Nessuno poteva immaginare quante evoluzioni, anche molto repentine, avrebbero interessato il lavoro, quante altre preoccupazioni, crisi, cambi di scena, avrebbero determinato i passi compiuti dalla categoria e dal mondo occupazionale. Ecco, dunque, nel nostro "reportage" di immagini alcuni momenti da ricordare e da conservare. In tempo di fluidità e di digitalizzazione, solo mettendo nero su bianco parole e fotografie si riesce a percepire il senso e la concretezza di un percorso. Quindi, avvicinandosi il momento del compleanno dell'Ordine dei Periti Industriali, abbiamo fatto un lavoro di ricerca e di selezione, riportando alcune tappe di un cammino di crescita e di evoluzione della nostra categoria professionale. Sono immagini scattate in alcuni momenti significativi. Scatti rubati che ricordano persone ed eventi. Tutti hanno contribuito ad essere quello che oggi siamo. Vederle aiuta a programmare e pianificare il futuro.

Buona visione!

Viaggio nel tempo



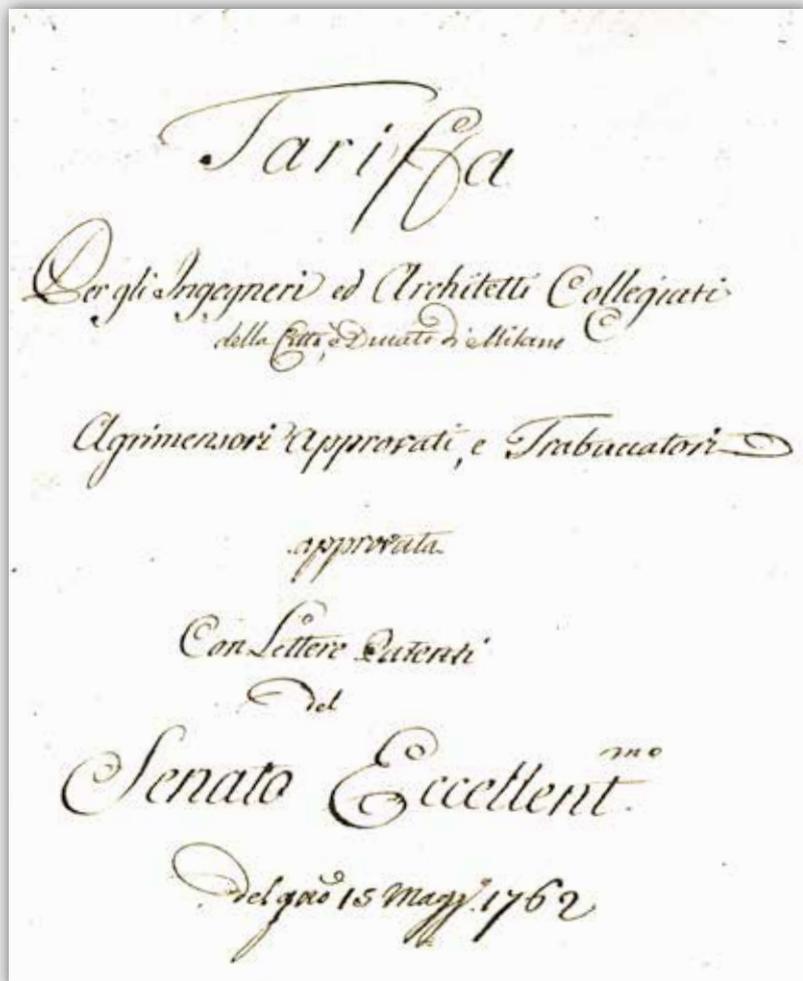
“L’arte del costruire ha radici antiche e una base solida territorio lariano. Come un istinto naturale si tramanda tra le generazioni quella innata capacità di lavorare la pietra, di costruire manufatti, di creare bellezza con le forme e i materiali. Le foto di cantieri importanti che risalgono ormai ad un secolo fa, testimoniano le indubbie capacità di operai e capomastri insieme alla evoluzione di strumenti e metodi, che oggi sono completamente modificati”.

*La fontana di Camerlata
in fase costruttiva*



Costruzione dell'Istituto Comprensivo Como Lago Scuola Francesco Baracca - Giacomo Leopardi

“È noto che i Maestri Comacini furono grandi viaggiatori e portarono in tutta Italia e in Europa la loro capacità costruttiva. Dal lago di Como e di Lugano esportarono l'abilità manuale, creando monumenti e tesori, palazzi e chiese, che oggi ancora si possono ammirare. Definirono in questo modo il proprio profilo professionale”.



A FIANCO IL DOCUMENTO STORICO DA ARCHIVIO COMUNALE DI CAGNO

Tariffario, relativo alle prestazioni professionali di ingegneri, architetti, agrimensori e trabucatori, approvato il 15 maggio 1762 dal Senato del Ducato di Milano. Si tratta di un documento storico, che attesta l'esigenza di regolamentare l'esercizio delle libere professioni. Se ne è trovata copia presso l'Archivio Comunale di Cagno.



ANNO 1965: Innocente Pozzoli, appena eletto Presidente del Consiglio Nazionale, interviene al Convegno della Libera Professione a Genova

“**D**ella costituzione di scuole e di organismi istituzionali, il Novecento è la culla. Il secolo in cui la professione acquisisce un riconoscimento e cresce spinta dall’impegno e dalla passione di uomini che hanno creduto fortemente alla necessità di creare una categoria professionale e di inquadrare in un Collegio i lavoratori professionisti”.



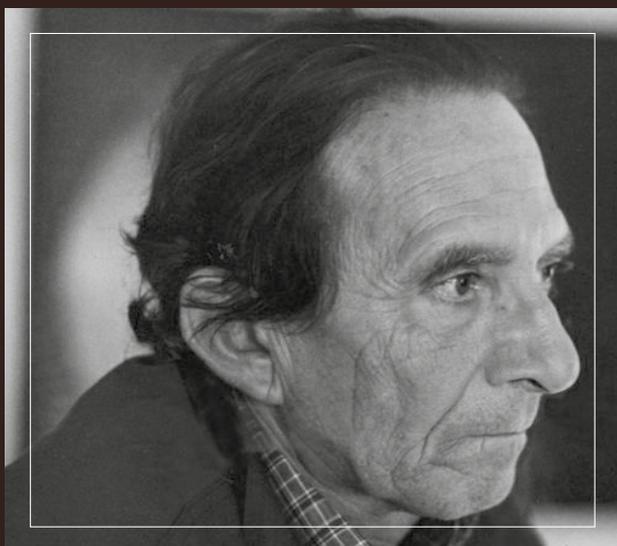
**Convegno Nazionale
dei Periti Industriali d'Italia**
Rimini 21 - 22 Settembre 1968



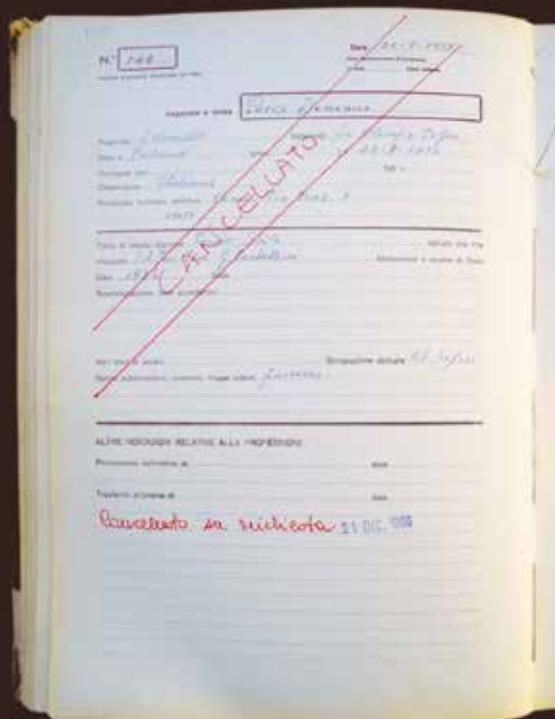
12 DICEMBRE 1979: il Presidente Nazionale Pozzoli, unitamente agli altri membri del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali, in visita al Quirinale durante la presidenza di Sandro Pertini

SETTEMBRE 1968: Pozzoli, già Presidente Nazionale da un triennio, accompagna il Ministro della Giustizia Guido Gonella al Convegno Nazionale dei Periti Industriali convocato a Rimini

Sotto la pagina ufficiale dell’Albo del Collegio dei Periti Industriali di Como che attesta l’iscrizione di Ico Parisi per oltre quarant’anni.



Nell’albo dei Periti il genio visionario Ico Parisi



“Il continuo cambiamento del mercato del lavoro, le crisi economiche, l’innovazione tecnologica hanno portato nei decenni a modificare profondamente le modalità di intervento professionale. La capacità dei periti Industriali è stata quella di continuare a credere nelle proprie capacità, di promuovere la proprio professione di non facile comunicazione ai giovani studenti, di cambiare pelle senza perdere le proprie competenze tecniche e lo spirito di iniziativa”.



1985: Pozzoli, a fianco del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, per la seconda volta in visita al Quirinale con il nuovo Presidente Nazionale Giuseppe Jogna



5 APRILE 2003: un'immagine scattata durante il convegno organizzato per le celebrazioni dei cinquant'anni dell'allora Collegio dei Periti Industriali



Sopra la targa di ingresso della sede dell'Organismo di Mediazione "Innocente Pozzoli".



1989: Pozzoli, nella sua nuova veste di membro del CNEL, partecipa a una riunione del Consiglio appena insediatosi e presieduto, nel corso di quel mandato, da Giuseppe De Rita



Da sinistra Mario Mascetti, Mariano Magnabosco (già Presidente Nazionale dei Periti), Paolo Bernasconi, Innocente Pozzoli, Luciano Banti

Il manifesto del V Congresso Internazionale dei Periti Industriali dove è stato presentato il nuovo logo



Sopra due momenti di formazione e di convegni rivolti ai Periti Industriali, organizzati dal Collegio



Visita al cantiere Expo Milano 2015



Sopra una foto di gruppo scattata durante la visita tecnica ai cantieri Alptransit in località Bodio Pollegio (Canton Ticino CH)

Sotto un esempio di collaborazione tra Ordine dei Periti e Magistri Comacini. Nell'immagine del 2010, l'ex dirigente Enrico Tedoldi e il gruppo degli studenti vincitori del progetto "La bioprogettazione integrata"



A fianco una foto ricordo dell'attuale Consiglio Direttivo ed alcuni giovani iscritti insieme al professionista Stefano Bosisio che ha fatto dono del tecnigrafo e altri strumenti "del mestiere" alla sede dell'Ordine in Via Vittorio Emanuele

EPPi



A cura di Sara Della Torre

XV Congresso, rilancio e valorizzazione della professione

Ha preso il via ufficiale, a livello nazionale, il XV Congresso dei Periti Industriali. Un anno di riflessione sul futuro della professione. Il Presidente dell'Eppi Paolo Bernasconi ha posto l'attenzione sulla gestione dei risparmi degli iscritti e sulla sicurezza previdenziale

Negli ultimi anni, le Casse di Previdenza private e l'Eppi in particolare oltre a garantire le prestazioni previdenziali, hanno favorito numerose misure di welfare a sostegno dei professionisti, in una logica di tutela crescente della salute e della prevenzione (dove l'intervento pubblico è largamente carente), oltre che di supporto al lavoro, alla famiglia e ai giovani che vogliono iniziare a svolgere la libera professione. La crisi conseguente alla pandemia ha dimostrato, inoltre, come proprio la condizione libero professionale, presenti una sua specifica fragilità e come la tutela del lavoro e della capacità contributiva dell'iscritto, siano da tenere in grande considerazione nel welfare categoriale. Nonostante l'attività

di welfare svolta dalle Casse, le recenti crisi hanno dunque stravolto i paradigmi fino ad oggi conosciuti, e pertanto si rende opportuna una riflessione su come il welfare degli Enti di previdenza possa fornire risposte adeguate ai nuovi



Paolo Bernasconi eletto Presidente Eppi a maggio 2022

bisogni, senza dimenticare la mission previdenziale, che impone un attento bilanciamento nella destinazione delle risorse disponibili. In questo contesto di grande rinnovamento è importante mettere in campo idee, strategie e progetti per presidiare al meglio le nuove aree di lavoro, immaginare gli ambiti di conoscenza sui quali sia necessario allineare e potenziare le conoscenze degli iscritti, e soprattutto con quali strumenti.

Benefici assistenziali

Uno strumento che darà risposte significative è il nuovo regolamento sui benefici assistenziali che è stato completamente rivisitato dal CIG e del quale siamo in attesa dell'approvazione ministeriale. Il nuovo regolamento delle prestazioni di assistenza nei suoi nuovi 45 articoli regola e considera il sostegno alla salute, il sostegno ai bisogni delle attività professionali, tra i quali contributi per la formazione professionale, il sostegno alla famiglia e il sostegno per calamità naturali.

Si tratta quindi di attuare sinergie ed attività che non scadano nell'omologazione e in un magmatico sistema indifferenziato ed indistinto, questo non solo per impedimenti normativi o derivanti dall'atteggiamento degli organi di controllo previsti dalle normative vigenti, ma bensì da un'impostazione metodologica dove ognuno, nella propria autonomia economica e gestionale, concorre autonomamente e responsabilmente al raggiungimento di un obiettivo comune, predefinito e concordato. È abbastanza evidente che tutte le altre problematiche che esistono e che dovranno essere necessariamente affrontate, non assumono rilevanza se non viene affrontato e risolto il problema primigenio degli accessi all'albo professionale.



Sopra un momento del discorso del Presidente Bernasconi a Roma

Accesso all'Albo

I motivi per cui un laureato può decidere di aderire ad un ordine professionale rispetto ad un altro, sono molteplici; ad esempio perché una determinata professione ha una cassa di previdenza efficiente ed efficace che riesce a dare di più in termini di assegno previdenziale e servizi durante la vita lavorativa, per questo la funzione dell'EPPI è quella di diventare sempre più attrattivo; ma dobbiamo essere ben consapevoli ed onesti nel constatare che questa motivazione non potrà sostenere a lungo le nuove iscrizioni con dimensioni tali da giustificare un'autonoma sopravvivenza della Cassa di Previdenza. Purtroppo, i fattori di "prestigio castale" nel nostro Paese sono ancora molto radicati nella cultura comune e ciò determina un'attrattività ben superiore da parte dell'ordine degli ingegneri rispetto a qualche vantaggio previdenziale che potrà offrire la nostra Cassa. Non potremo nemmeno più contare sull'aspetto di "affezione" e "simpatia", in quanto tutte le nuove generazioni non hanno vissuto o vivono in modo residuale l'attaccamento ad una categoria che soprattutto nell'ambito industriale ha fatto la storia della rinascita economica e sociale del nostro Paese nel periodo post-bellico. L'intera dirigenza a

I TEMI DEL CONGRESSO

L'accesso alla Professione, la certificazione delle competenze, la formazione e l'organizzazione, e poi l'identità del Perito Industriale nel tempo di un mondo del lavoro in continua e rapida trasformazione digitale. Questi e molti altri i temi che hanno tenuto vivo il dibattito ai lavori di apertura del XV Congresso dei Periti industriali, tenuti a Roma il 10 settembre a conclusione della tre giorni di Roma Innovation Hub.

LA SFIDA TECNICA SECONDO GUALTIERI

“Bisogna investire nelle professioni tecniche per sostenere e consentire le grandi opportunità derivanti dal salto tecnologico in atto ed oramai essenziale. Puntiamo a far diventare Roma Capitale la prima città europea a compiere questo passo. La sfida, su scala nazionale, è sicuramente quella della riqualificazione energetica, anche in tema del patrimonio edilizio a partire da quello di pubblica utilità, come le scuole”. Roberto Gualtieri, Sindaco di Roma.

vari livelli sta lavorando da anni per dare visibilità con azioni più o meno incidenti alla categoria e alle sue molteplici specializzazioni, vero valore aggiunto di una professione intellettuale avvezza al lavoro multidisciplinare.

Profilo del Perito

Azioni tutte finalizzate appunto a dare credibilità e riconoscibilità sociale alla figura del perito industriale e visibilità nei confronti della politica che a fatica riconosce la nostra storia professionale. In conclusione quindi Vorrei invitare tutti ad una riflessione sull'argomento per consentire alla categoria intravedere l'alba di un nuovo giorno dove tutti gli attori in campo abbiano a cuore la categoria tutta, con chiarezza di ruoli ma con attività definite e condivise. Solo così riusciremo ad infondere il senso di appartenenza ad una categoria che negli anni si è perso, ma che ritengo essere requisito essenziale per avere un corpo unito, permeabile e sempre pronto e preparato agli eventi. L'Eppi è la Cassa di previdenza di tutti i periti industriali. Dal canto nostro

ascolteremo tutti i nostri iscritti. Abbiamo in programma una serie di incontri in presenza sui territori. Il contatto diretto è il vero valore aggiunto che la pandemia ha interrotto e che noi vorremo ripristinare.

Viaggio nei territori

Come Ente di previdenza dobbiamo necessariamente stimolare i giovani e gli iscritti che sono all'inizio del loro percorso lavorativo e previdenziale, dobbiamo coinvolgere gli iscritti che sono a metà del percorso di risparmio previdenziale per consentire loro di capire come “correggere il tiro”, dobbiamo attenzionare i pensionati e valutarne concretamente i bisogni per apportare e rendere sistemici quei benefici o aiuti sotto varie forme, che specialmente nel periodo della quiescenza, anche lavorativa, sono particolarmente apprezzati e necessari. Dobbiamo insomma fare tutto ciò che è possibile per garantire un sereno futuro previdenziale ai nostri iscritti e per questo ci impegneremo al massimo delle nostre possibilità” ■

I NUMERI DEL CONVEGNO

Con quasi 3000 presenze complessive, tra relatori dei diversi convegni, tavole rotonde e seminari, professionisti dell'area tecnica (oltre 500 delegati delle 9 categorie aderenti alle professioni tecniche) e aziende partner (circa 195 iscritti) leader delle più innovative soluzioni tecnologiche, si è chiusa Roma Innovation Hub, la prima Convention delle Professioni tecniche che si è tenuta a Roma dall'8 al 10 settembre al Palazzo dei Congressi. L'evento è stato promosso dal Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati e dalla Rete delle Professioni Tecniche, con il supporto del network Smart Building Italia.

EPPI



Di Paolo Bernasconi

Conoscere a fondo la nostra Cassa di previdenza

Come comprendere e progettare la pensione

Un viaggio è ciò che ha intrapreso il neo Presidente Paolo Bernasconi all'Epipi per avvicinarsi a tutte le realtà italiane che compongono il Consiglio nazionale dei Periti Industriali. Un percorso per incontrare tutti gli iscritti e capire insoddisfazioni, richieste, prospettive. Ecco per tutti una sintesi di ciò che è la Cassa di Previdenza, la sua evoluzione e le sue caratteristiche per capire cosa significa essere un iscritto dell'Epipi.

“La nostra Cassa di Previdenza nasce nel 1996 con una gestione finanziaria a capitalizzazione in cui i contributi sono investiti nel mercato finanziario ed accantonati nei conti individuali e rivalutati tempo per tempo costituente il montante. Le pensioni sono calcolate con il sistema contributivo e quindi il montante contributivo è trasformato in rendita vitalizia con un coefficiente legato principalmente a parametri demografici. Questo è il mondo previdenziale con il quale dobbiamo confrontarci e per poterlo capire fino in fondo e valutarlo dobbiamo conoscerlo.

Dobbiamo dimenticarci del vecchio sistema retributivo incardinato con la gestione finanziaria a ripartizione in cui le prestazioni correnti erano pagate con i contributi correnti. Le pensioni erano calcolate con il sistema retributivo, e quindi l'assegno pensionistico definito in base ai redditi percepiti dal lavoratore prima della quiescenza, in genere la media delle ultime migliori annualità, indipendentemente da quanti contributi avesse versato durante la vita lavorativa.

Crisi del patto generazionale

Questa modalità del cosiddetto “patto generazionale” nel quale il giovane con i suoi contributi pagava di fatto la pensione al lavoratore in quiescenza ha di fatto messo in crisi il sistema. Da qui la riforma Dini del 1995 e i provvedimenti successivi che hanno consentito la costituzione della nostra cassa di Previdenza. Rimango ancora stupito nel sentire ancora dopo 25 anni, domande da parte dei nostri iscritti, che dimostrano la non conoscenza del sistema previdenziale.



Sopra due immagini scattate durante il viaggio di incontro nei territori e tra gli iscritti ai diversi Ordini provinciali

Ancora maggiore è lo stupore quando penso che tutti siamo professionisti e siamo abituati a progettare per i nostri clienti cercando tutte le migliori soluzioni per assolvere al meglio l'incarico professionale e non investiamo del tempo per progettare il ns. futuro previdenziale.

Oggi la previdenza va progettata, vanno valutati i contributi da accantonare tempo per tempo, in relazioni alle disponibilità, alle opportunità economiche e fiscali connesse a eventuali investimenti complementari...La previdenza non può più essere lasciata al caso e valutata solo qualche anno prima dell'età pensionabile... Il mondo è cambiato!!! È necessario prendere consapevolezza del sistema per capirlo e gestirlo al meglio.

Prendere consapevolezza

Dobbiamo cambiare il paradigma di tanto verso

e tanto ricevo, ma va invece coniare un nuovo concetto per cui tanto accumulo, (quindi risparmio) tanto più sarà adeguata la mia pensione. Ecco allora la necessità di progettare la pensione attraverso due leve essenziali: la prima - quella personale, facendo versamenti volontari magari negli anni in cui il reddito professionale è stato importante (in misura superiore alla aliquota minima del 18% e fino al max del 26% aliquota che in futuro con il regolamento in approvazione dai ministeri potrà essere estesa opzionalmente fino al 35%), considerando che tali importi sono totalmente deducibili, alla maggiore pressione fiscale.

Importi che quindi non saranno versati allo stato, ma andranno invece ad incrementare il proprio montante previdenziale; ma anche ricorrendo agli istituti messi a disposizioni dalle vigenti norme in materia, come quella del riscatto, (periodo militare, università e tirocinio) o della ricongiunzione, o ancora della totalizzazione e del cumulo, per periodi previdenziali versati ad altri Enti. La seconda leva invece è da considerare quella della solidarietà generale che ci perviene dall'Ente che attraverso la maggiore rivalutazione dei montanti, oltre alla redistribuzione dell'integrativo, ci consentirà di avere al momento della quiescenza un tasso di sostituzione più adeguato rispetto al ns. ultimo reddito professionale.

Redistribuzione dei montanti

Considerate che oggi il nostro montante, come potrete verificare nella vostra area riservata, è costituito per gli effetti della buona gestione dell'ente di questi anni almeno dal 2012 ad oggi da 1/3 dagli incrementati della maggiore rivalutazione e della redistribuzione dell'integrativo. Un altro passo importante verso l'adeguatezza dell'assegno pensionistico, dovuto alla buona gestione delle risorse di Eppi, e la novità della scorsa settimana con l'approvazione da parte dei ministeri vigilanti di una delibera risalente al febbraio scorso della redistribuzione sui montanti individuali di quota parte dell'integrativo relativo ai redditi dell'anno 2020. Mercoledì 10 novembre è arrivata la buona notizia e gli iscritti già dal giorno successivo si sono trovati sul proprio montante individuale accreditata la loro quota parte. Un altro piccolo ma sostanziale aiuto finalizzato ad un assegno pensionistico sempre più adeguato ■

INTERVISTA



Claudio Giacalone, Comandante dei Vigili del fuoco di Como

Rinascita in sicurezza

Giacalone avverte: “Non c’è ripartenza senza rispetto delle regole”

Da circa un anno Claudio Giacalone è il Comandante provinciale dei Vigili del fuoco di Como. Un ritorno felice nel capoluogo lariano, in cui era già stato funzionario tecnico, dirigendo l’Ufficio Prevenzione Incendi del Comando fino al 2009. E ben conosce Como dal momento che ci vive da quasi 30 anni. Nato a Mazara del Vallo (Trapani) 59 anni fa, coniugato con due figli, Claudio Giacalone, laureato in Ingegneria Civile Trasporti ha una seconda laurea in Ingegneria per la Sicurezza del Lavoro e dell’Ambiente ed un master di primo livello in Gestione integrata di ambiente, sicurezza e salute in ambito industriale.

Come si è evoluto il suo percorso professionale?

Il mio percorso professionale nel Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco inizia a Roma nel 1994 con la frequenza del corso di formazione iniziale della carriera direttiva. Nel 1995, dopo sette mesi, sono stato assegnato al Comando di Como con la qualifica di funzionario tecnico, dove ho diretto l’Ufficio Prevenzione Incendi del Comando fino al 2009, data del passaggio alla qualifica superiore. Dal 2009 in avanti ho svolto la funzione di dirigente nei Comandi

di Belluno, Milano, Alessandria e Monza fino all’attuale assegnazione, ancora una volta al Comando di Como, nella nuova veste di Comandante provinciale. Il mio è quindi un ritorno a Como, dopo un lungo periodo di lavoro effettuato in varie province italiane, dove sono stato comandato dal Ministero dell’interno a svolgere le funzioni di dirigente con compiti anche particolari ed inconsueti, oltre a quelli di comando di uffici provinciali dei vigili del fuoco.

Cosa l’ha spinto a intraprendere la sua carriera?

Probabilmente all’inizio non avevo piena consapevolezza della funzione dell’ingegnere nei Vigili del fuoco né del percorso di carriera che mi accingevo ad intraprendere. Sono arrivato comunque al concorso nei Vigili del fuoco dopo varie esperienze di lavoro, prima come direttore di cantiere, poi come insegnante di scuola superiore. Ho anche vinto, nello stesso periodo, un concorso nel Corpo Forestale dello Stato con sede di servizio a Genova, ma ho preferito il lavoro nel Corpo dei Vigili del fuoco perché l’ho ritenuto più entusiasmante e più attinente ai miei obiettivi professionali.

Nelle immagini alcuni momenti di lavoro del Comandante dei Vigili del fuoco di Como Claudio Giacalone



Quale esperienza, tra quelle vissute, individua tra le più formative?

Un incarico particolare del mio percorso di carriera è stato la creazione del nuovo Comando dei Vigili del fuoco di Monza e Brianza, nato nel 2019 a seguito del distacco dal Comando di Milano. Posso quindi fregiarmi di essere stato il primo Comandante dei Vigili del fuoco di Monza. L'aspetto più importante e lusinghiero del mio lavoro è stato sicuramente la partecipazione a Milano ai lavori di organizzazione dell'esposizione universale di Expo Milano 2015. Infatti, nominato componente della Commissione Speciale per Expo Milano 2015 dal Commissario Unico per Expo, Giuseppe Sala, oggi Sindaco di Milano, ho lavorato per più di tre anni, quale rappresentante dei Vigili del fuoco, alla valutazione dei progetti degli oltre 150 padiglioni espositivi sia italiani che stranieri, ma anche alle verifiche delle condizioni di sicurezza del sito espositivo durante i sei mesi di apertura al pubblico. È stato questo un lavoro particolarmente oneroso, ma ricco di soddisfazioni e di gratificazioni personali e professionali, un evento che ha visto punte massime giornaliere di 250 mila presenze e con più di 22 milioni di visitatori complessivi nell'arco dei sei mesi di durata di Expo, oltre ad innumerevoli consensi a livello planetario. Durante la mia permanenza al Comando di Milano, dal 2011 al 2017, mi sono occupato in modo particolare di sicurezza nel campo dello spettacolo e dell'intrattenimento, nel cui ambito ho acquisito una notevole esperienza ed una grande competenza, ma anche nel settore alberghiero, a questi collegato. Infatti sono stato componente delle Commissioni di vigilanza per i locali di pubblico spettacolo, per

la valutazione delle condizioni di sicurezza di tutti i grandi eventi, anche quelli che si sono verificati al di fuori del sito Expo e che hanno animato e fatto rinascere la città di Milano in quel periodo. Cito due visite del Pontefice a Milano e Monza, la finale di Champions League allo stadio di San Siro nel 2016, le trasmissioni televisive di X Factor, tutti i concerti di artisti di fama internazionale allo stadio di San Siro a Milano ed al Forum di Assago e, per ben nove volte, il Gran Premio di Formula 1 all'Autodromo di Monza. Per questo motivo sono stato chiamato dal Ministero dell'interno a far parte del gruppo di lavoro che ha predisposto la nuova norma di sicurezza antincendio per i locali di pubblico spettacolo, che sarà pubblicata nella gazzetta ufficiale nei primi mesi del prossimo anno.

Quale il suo rapporto con la città di Como?

Como è una bellissima città che mi ha sempre affascinato e che ho conosciuto nel 1993 durante la mia prima esperienza di lavoro da insegnante. Sono ritornato nel 1995 da





funzionario dei Vigili del fuoco ed ho deciso di mettere radici a Como con la mia famiglia. Sono passati trent'anni da allora. Nonostante i miei viaggi di lavoro in giro fra le varie provincie italiane, ho sempre abitato in maniera continuativa a Como con la mia famiglia.

Quali caratteristiche salienti riconosce nella città e cosa auspica per il suo futuro?

Il mio ritorno a Como, nella nuova veste di Comandante dei Vigili del fuoco, avviene in un momento particolare della vita della città e, come notato da molti, nel momento del risveglio della città, dopo il duro periodo della pandemia. Como, per le sue bellezze naturali e paesaggistiche e per la sua storia, è una città votata al turismo, un settore trainante dell'economia del nostro territorio, e che farà del turismo sicuramente la carta vincente per la sua rinascita, dopo un periodo alquanto difficile. Perché ciò avvenga è però necessario il contributo di tutti gli attori, sia dei professionisti,

degli imprenditori ma anche delle istituzioni che sono deputate a dirigere e a facilitare la realizzazione di questo obiettivo. Il settore turistico alberghiero, assieme a quello dei lavoratori dello spettacolo - che conosco molto bene - è stato forse quello che ha più sofferto di questa situazione di emergenza che ci ha costretti per troppo tempo a modificare le nostre abitudini di vita. La rinascita del turismo va di pari passo con l'ammodernamento degli alberghi e delle strutture ricettive esistenti che vedranno a breve il completamento dell'adeguamento antincendio previsto dalle norme di sicurezza. È questo un aspetto importante e di grande impulso per la ripartenza perché ha visto da un lato l'impegno degli organi di governo nella revisione della normativa antincendio sulle strutture alberghiere fino a rendere le disposizioni antincendio più snelle e performanti e dall'altro l'esigenza molto sentita di fornire ai clienti un prodotto sicuro e dagli standard elevati. Non sono quindi da trascurare anche gli aspetti di gestione della sicurezza, finalizzati al mantenimento nel tempo delle condizioni di sicurezza antincendio.

Il rapporto con l'Ordine dei Periti. Quali sinergie e potenzialità?

Il mio rapporto con l'Ordine dei Periti di Como è sempre stato eccellente e caratterizzato da ottimi rapporti di rispetto reciproco e di collaborazione. In questa ottica abbiamo riattivato con gli Ordini e Collegi professionali la Consulta interprofessionale, un punto di confronto importante con i rappresentanti dei professionisti per valutare direttamente le tematiche di interesse, le problematiche e le proposte progettuali al fine di pervenire al raggiungimento delle condizioni di sicurezza antincendio. A questo fine sono già stati programmati alcuni incontri di formazione per l'aggiornamento dei professionisti antincendio per approfondire gli aspetti più importanti dell'applicazione della normativa di sicurezza antincendio ■



Passaggio di consegne tra Marcella Battaglia e Claudio Giacalone

Più accessibilità

L'ordine dei Periti Industriali di Como da tempo si batte per abbattere le barriere architettoniche e rendere le città più accessibili. “Da troppi anni si parla di semplificare la mobilità di tutti, ma poco è stato fatto. Da parte nostra abbiamo cercato di approfondire il tema e di preparare anche le nuove generazioni alla conoscenza e alla competenza di normative e regole attraverso i corsi di formazione - sostiene Orazio Spezzani, che nella sede dell'Ordine offre la possibilità di parlare con i professionisti preparati sull'argomento -. Ci vogliono professionalità e impegno. Nel 2022 non si possono tenere i progetti in un cassetto alla luce, anche, di un turismo così massiccio che prende d'assalto le nostre città”.

APPROFONDIMENTO



Antonello Sferruzza

“Recuperiamo i P.E.B.A.”

I Piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche stanno spesso chiusi nei cassetti delle pubbliche amministrazioni

Se il termine, “barriera architettonica”, sembra avere avuto considerazione solo negli ultimi decenni, in realtà ne parla da oltre quarant'anni. Una legge del 1986 aveva introdotto l'obbligo per Comuni e Province di adottare i Peba, Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche. Ma, attraverso una attenta valutazione dell'esistente, c'è ancora tanta strada da percorrere, prima di raggiungere l'obiettivo. Infatti, mancando il controllo, ogni Comune fa un po' quello che può e che vuole, lasciando alla sensibilità dei singoli e alle possibilità economiche. In questi ultimi anni, però, il tema della rigenerazione urbana e della sostenibilità pone un accento ancora più deciso sull'eliminazione delle barriere, sostenuto anche dal significativo afflusso turistico che ogni città italiana si trova ad affrontare. “Regione Lombardia, nel dicembre 2021 - spiega Antonello Sferruzza, perito edile e consulente dello Sportello barriere architettoniche dell'Ordine

dei Periti Industriali - ha cercato di contribuire al rilancio dei Peba come strumenti di pianificazione, pubblicando le Linee Guida regionali che riportano al centro della progettazione la tematica dell'accessibilità come un'occasione per produrre efficienza e per rilanciare e investire sull'attrattiva turistica e sulla bellezza delle città lombarde. Per consentire a

Ancora numerosi nelle nostre città i passaggi pericolosi dove mancano scivoli e spazi accessibili



Alcuni esempi di luoghi turistici attrezzati da pedane e strutture che rendono possibile l'accesso a tutti



tutti i Comuni di attuare azioni volte all'accessibilità, la Regione ha erogato finanziamenti attraverso bandi a cui si può partecipare attraverso l'ingresso sul Registro Regionale Telematico. In questi anni diversi Comuni si sono impegnati nella realizzazione di Peba ma è ancora molto il lavoro da fare per garantire la piena accessibilità di spazi e servizi". Dunque, via scale, gradini, paletti, marciapiedi stretti dagli edifici, parchi, biblioteche, scuole, strade, piazze che conservano vie poco accessibili e presentano ostacoli contro la libera mobilità di tutte le persone. Infatti, non solo chi è portatore di handicap ha l'accesso vietato, ma anche anziani, mamme con carrozzine e passeggini, persone con le stampelle. E i luoghi di difficile accesso sono più numerosi soprattutto nei comuni con alta densità abitativa. L'Ordine dei Periti Industriali di Como ci tiene ad essere portavoce, insieme ai propri professionisti, per ribadire l'urgenza di intervenire il più possibile in tutte le realtà pubbliche per togliere ogni impedimento che renda difficoltosa la circolazione delle persone. "È innegabile che, in questi anni, la sensibilità rispetto al tema delle barriere architettoniche è aumentata - commenta Antonello Sferruzza -. Quando si costruisce un edificio o si delimita uno spazio bisogna pensare alla progettazione di un ambiente che tenga conto di individui con esigenze diversificate. Sull'esistente, si può cominciare a partire da piccoli interventi, come togliere i dislivelli nei marciapiedi, inserire, in edifici parzialmente accessibili, alcuni accorgimenti come l'integrazione della segnaletica o l'inserimento di maniglioni o rubinetteria a leva nei servizi igienici" ■

Lo sportello anti-barriere

Il perito industriale Antonello Sferruzza, ogni lunedì alle 17 risponde, grazie allo Sportello on line dei Periti Industriali, ad ogni domanda tecnica sul tema dell'accessibilità. "Eliminare le barriere architettoniche non significa eliminare solo gli ostacoli fisici ma pensare a tutti gli utenti; illuminazione, acustica, temperatura, materiali, segnaletica, dispositivi tecnologici sono altri aspetti che bisogna prendere in considerazione. L'Universal Design dovrà essere la bussola che guiderà i professionisti che si occuperanno dei PEBA. È necessario collaborare con gli Stakeholder presenti sul territorio come ad esempio le associazioni, realtà di volontariato, amministrazioni, enti, scuole, utenti e funzionari che utilizzano gli spazi pubblici che si andranno a mappare".

STORIE

Storie di professionisti



Ecco i volti nuovi. I nuovi ingressi di chi ha deciso di dare il proprio contributo all'Ordine. Sono Angelo Vago, Fabio Catanzano e Francesco Bizzotto. Presentiamo le loro storie e le loro scelte.

Un sostegno alla categoria spinto dal desiderio di dare continuità ed entusiasmo alla rete di professionisti, riuniti insieme da una storia e dalla grande abilità di “saper fare”. Insieme a loro, l'esempio di saggezza e lungimiranza di Stefano Bosisio, numero 6 dell'Albo. Figura storica, che ancora oggi, sa insegnare e dare coraggio.

STORIE



Angelo Vago

Maggiore visibilità e collaborazione con altri Ordini

Angelo Vago è il nuovo segretario dei Periti di Como

Angelo Vago ha 51 anni, sposato con due figli, Francesco e Anna, vive a Villa Guardia. Ha uno studio professionale a Cermenate. Perito Industriale Edile si occupa principalmente di progettazione e direzioni lavori di natura residenziale, commerciale ed industriale. Svolge il coordinamento della sicurezza presso i cantieri in cui è progettista e direttore lavori, e si occupa anche di pratiche catastali, perizie estimative e consulenze immobiliari in genere per la stipula di compravendite. Diplomato all'I.T.I.S. Magistri Cumacini con specializzazione in Edilizia, ha conseguito l'abilitazione all'esercizio della libera professione di Perito Industriale con Esame di stato nel 1999. Volontario Abio Como (Associazione Bambini in Ospedale) presso la pediatria dell'ospedale S. Anna di San Fermo è consigliere dell'Associazione "Amici dei bambini e delle mamme di Makoua" con la quale ha fatto varie esperienze di volontariato presso orfanotrofi in Congo. È iscritto all'Ordine di Como dal 1 gennaio 1999 e ha svolto per l'Ordine la funzione di Commissario presso il Consiglio di Disciplina Territoriale presso l'Ordine dei Periti Industriali e Periti laureati di Milano anni 2020 e 2021; inoltre ha

svolto la funzione di Commissario della Commissione esami di abilitazione di perito Industriale (esami di Stato) negli anni 2019 e 2021. "Grazie alle richieste del Presidente Spezzani ho iniziato a collaborare con l'Ordine, da prima con gli incarichi su esposti e poi aumentando la mia partecipazione alla vita dell'Ordine candidandomi nelle scorse elezioni per poi far parte del Consiglio Direttivo. Dopo il primo Consiglio sono stato nominato Segretario, ruolo che da poco ricopro ma che ha già suscitato in me enorme interesse ed entusiasmo. Sto al tempo stesso prendendo coscienza di quanto lavoro ci sia nel gestire un Ordine Professionale. Il mio obiettivo è quello di apprendere il prima possibile tutte quelle nozioni legate alla vita amministrativa di un ente pubblico. Ho potuto notare con piacere sin dal primo Consiglio Direttivo il grande entusiasmo e la concretezza di tutti nell'affrontare collegialmente le varie tematiche all'ordine del giorno e credo che attraverso il confronto ed il dialogo con i colleghi consiglieri ed il Presidente, si possa sempre di più professionalizzare la figura del Perito Industriale. L'anno che verrà sarà un anno speciale, il nostro Ordine spegnerà 70 candeline,

(1953-2023), pertanto molte iniziative “bollo no in pentola”, ancora tutte da confezionare e presentare agli iscritti. Un primo passo per avvicinarsi all’obiettivo: cercare di coinvolgere il maggior numero possibile di iscritti alle varie attività dell’Ordine, così da mantenere alto il livello di competenza di tutti mediante la partecipazione ad eventi, e commissioni di lavoro. Un aiuto importante lo sta svolgendo il “Gruppo Giovani” organizzando e promuovendo eventi sia formativi che sociali. Tra i nostri obiettivi c’è il desiderio di dare visibilità agli iscritti,

impegnati sul territorio. Altro punto fondamentale in cui credo è poter realizzare Consigli Direttivi interprovinciali congiunti con altri Ordini dei Periti Provinciali a noi vicini (Sondrio, Pavia, Mantova), così da aver maggior sinergia e costruire uno spirito di collaborazione. Concludo affermando come sia estremamente importante che ogni iscritto, ognuno con la propria specializzazione ed il proprio ruolo, continui attraverso la competenza e la professionalità la promozione della figura del Perito Industriale” ■



Fabio Catanzano

Che bello sentirsi parte di un gruppo!

L’ingresso di Fabio Catanzano all’Ordine: dal Gruppo Giovani al Consiglio Direttivo

Fabio Catanzano, 37 anni, sposato da 12 anni e con due figli, Paolo di 11 anni e Giada di 9 anni. Ha frequentato la Magistri Cumacini di Como e l’ultimo anno con l’esame di maturità all’ITIS Giulio Riva di Saronno. Insegna laboratorio sulle materie di indirizzo del corso di Meccanica, articolazione Energia, allo Jean Monnet di Mariano Comense (CO) e, in parallelo all’insegnamento, occupazione principale, esercita l’attività di libero professionista come perito industriale nello stesso settore. Nonostante gli impegni di lavoro e famiglia lo assorbano quasi totalmente, non rinuncia alla “partitella settimanale” di calcetto tra amici. “Sono iscritto dal 2012 all’Albo dei periti Industriali, dopo aver sostenuto l’esame di abilitazione del 2011 al termine del mio percorso di praticantato presso lo studio tecnico di Enrico Avalli col quale la

collaborazione è continuata anche quando il mio lavoro principale è diventato quello di insegnante. La mia partecipazione alla vita dell’Ordine è nata un po’ per caso. Ero al PC quando una delle mail che arrivano dall’Ordine (all’epoca Collegio) aveva attirato la mia attenzione: faceva riferimento alla volontà di ampliare il Gruppo Giovani e mi invitava ad un incontro dedicato al quale ho deciso di partecipare. In questo incontro ho trovato un gruppo di giovani professionisti con un particolare “attaccamento all’Ordine”. Da quel momento è nata la voglia in me di aggregarmi a loro partecipando, quindi, anche alle riunioni successive dove, oltre ad organizzare tutte le iniziative dell’Ordine, non mancavano momenti di confronto e di svago. L’atmosfera positiva che si respirava durante questi incontri, mi ha portato a consolidare

ulteriormente la partecipazione agli eventi dell'Ordine, tanto da non tirarmi indietro quando si è presentata l'occasione di far parte del Consiglio direttivo. Un'esperienza che, al momento, è ancora in fase di costruzione ma sono sicuro che col tempo questo ruolo di consigliere arricchirà anche le mie competenze professionali. Al momento posso dire che far parte del Gruppo Giovani e del Consiglio Direttivo aiuta a dare il giusto peso a quella sigla "Per. Ind." che accompagna il nome e il cognome di ogni iscritto. Approfittando del mio doppio ruolo di perito industriale iscritto all'Ordine e insegnante presso lo Jean Monnet di Mariano Comense, che ogni anno diploma non pochi periti industriali, vorrei fornire il mio contributo aumentando la conoscenza negli studenti riguardo l'opportunità della libera professione nel percorso post-scolastico, sia esso completato con la scuola secondaria di II grado o con l'università". Sempre più difficile organizzare incontri ed

eventi per gli iscritti, ma tra gli obiettivi del nuovo Consiglio c'è quello di siglare accordi con produttori e fornitori (preferibilmente della zona) coi quali organizzare eventi formativi e di confronto, affinché gli iscritti possano arricchire le proprie conoscenze tecniche finalizzate più all'applicazione che alla teoria. "Personalmente - commenta Catanzano - credo che questa strategia possa essere vincente. Ho raggiunto la consapevolezza che per puntare ad un'importante crescita del nostro Ordine, occorre ricercare delle fonti di autofinanziamento, questo può avvenire attraverso l'ingresso di sponsorizzazioni che aiutino ad organizzare quegli eventi a cui facevo riferimento precedentemente. L'Ordine oggi occupa una fetta fondamentale della mia vita professionale perché l'impegno che chiede la partecipazione al Gruppo Giovani e al Consiglio Direttivo è importante e, tutte le volte, cerco di arricchire la mia deontologia professionale ■



Francesco Bizzotto

■

**“Ognuno può dare
il proprio contributo”**

**L'appartenenza all'Ordine,
per Francesco Bizzotto, è motivo
di orgoglio e responsabilità**

Francesco Bizzotto ha 30 anni. È perito industriale con specializzazione in elettrotecnica ed automazione. Diplomato nel 2011 presso l'ITIS Magistri Cumacini, al termine

degli studi, ha svolto i 24 mesi del periodo di praticantato al termine del quale ha fatto l'esame per l'abilitazione alla libera professione. Tutt'ora lavora nello studio di progettazione

dove ha svolto il praticantato e contestualmente svolge attività di libero professionista. Appassionato di sport, in particolar del calcio, è tifoso interista. "Sono iscritto all'Albo dei periti Industriali di Como dal 2014 e sin da subito sono entrato a far parte della Commissione Giovani come membro e poi come Coordinatore nel quadriennio 2018 - 2022. Dal momento dell'iscrizione per il periodo di praticantato, ho vissuto attivamente l'attività dell'Ordine, partecipando a corsi e convegni. Superato l'esame di abilitazione, ho deciso di iscrivermi sia per opportunità lavorative ma anche come senso di appartenenza alla categoria. Da consigliere, penso che ognuno possa dare il proprio contributo portando avanti l'attività dell'Ordine, sia nella quotidianità che negli eventi straordinari. L'anno prossimo il nostro Ordine compierà 70 anni di fondazione, è sicuramente un evento importante, a cui dovremo dedicare risorse ed energie. In un momento

storico come questo, la mancanza negli ultimi anni di eventi in presenza, ha portato sicuramente a un allontanamento dei colleghi alle attività. Bisognerà riprendere regolarmente tutte le iniziative, momenti di confronto e di conoscenza, che fanno sentire parte di una grande famiglia. Sicuramente bisognerà valutare di collaborare con gli altri ordini delle altre province, ritengo quindi che, in futuro non si possa più parlare di ordine provinciale, ma interprovinciale, che coinvolga più province, sia per un abbattimento dei costi, sia per dare un servizio sempre efficiente e completo a tutti gli iscritti. Bisognerà inoltre promuovere l'attività del perito industriale, andando sia nelle scuole superiori sia nelle università, e proporre un'offerta formativa sempre migliore e ricca. Per tanti l'iscrizione all'ordine è una formalità, per me non lo è. Il senso di appartenenza a una categoria professionale è motivo di orgoglio e responsabilità ■

PUBBLIREDAZIONALE

Progettare il 2023 che verrà. Ci aspetta un'estate caldissima?



TEKNOFILM
PELLICOLE PER VETRI
EFFICIENZA ENERGETICA

L'alternativa al condizionatore: le pellicole per la protezione solare Non serve cantiere. Risparmio immediato in bolletta e diagnosi energetica inclusa

Intervenire adesso per evitare bollette alle stelle in primavera e in estate. Aziende pubbliche e private sono alla prova dei conti e sui bilanci previsionali vedono crescere la voce legata ai consumi. C'è un intervento veloce e immediato che può incidere su questa voce e far crescere altresì il valore dell'immobile. Una soluzione certificata, con tanto di rilascio di calcolo del risparmio energetico. Stiamo parlando delle pellicole per la protezione solare: vengono applicate sui vetri (senza cantiere) e abbattano fino al 95 per cento l'energia solare, rendendo il fattore solare (vetro + schermatura) inferiore a 0,35 come prescritto dalla normativa. Teknofilm si occupa della progettazione della soluzione più appropriata e conforme alle normative del settore.

Estate 2023 e cambiamenti climatici

Già l'inverno 2022-2023 potrebbe essere come quello del 2021-2022, caratterizzato quindi da poche piogge, poche nevicate e temperature sempre sopra la media. Poi ci aspetta un periodo molto caldo. Dopo una lunghissima e calda estate 2022 già da record, i numeri potrebbero salire ancora. Il Met Office britannico, una delle agenzie meteorologiche e climatiche più importanti al mondo, ha fatto sapere che le osservazioni per i prossimi cinque anni seguiranno le previsioni che renderebbero il decennio dal 2014 al 2023 la più calda serie di anni dall'inizio delle registrazioni che risalgono al 1850. Il mondo, in pratica, è nel mezzo di quelli che probabilmente saranno i dieci anni più caldi da quando sono iniziate le registrazioni nel 1850. Il team di ricerca è piuttosto certo delle sue previsioni, visto che quelle precedenti effettuate nel 2013, hanno predetto il rapido tasso di riscaldamento osservato negli ultimi cinque anni.

Adeguamento alle normative: efficienza energetica e ambienti di lavoro

Installare pellicole vuol dire vedere ridurre le temperature interne a uffici, aule, spazi e dunque ridurre al minimo l'uso del condizionatore. Ma ciò significa altresì adeguarsi alle normative sul comfort termico ed evitare fastidiose rifrazioni

di luce per chi lavora. La UNI 7730 è il documento cardine per la valutazione del comfort termo-igrometrico. Il benessere termo-igrometrico dell'individuo viene definito come «la condizione mentale di soddisfazione nei confronti dell'ambiente termico». La UNI 7730 fornisce un criterio di valutazione del discomfort basato sull'indice Pmv, elaborato analizzando temperatura, umidità, irraggiamento solare, movimento dell'aria, metodi di lavoro e sforzi fisici. Il D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 afferma che vetrate, lucernari, finestre devono essere tali «da evitare un soleggiamento eccessivo».

Chi sceglie queste pellicole, è così virtuoso da un punto di vista ambientale, economico, sociale: questi prodotti sono conformi agli obiettivi del Piano Nazionale integrato per l'Energia e il Clima 2030: tutto ciò senza fare investimenti imponenti, e mettendosi a norma.

Servizio integrato

Teknofilm è uguale a Tkf, acronimo di Tecnologie, Klima (come da origine greca di questa parola) e Futuro con 30 anni di esperienza nel settore, aiuta i privati ma anche a pubblica amministrazione per scoprire insieme soluzioni a problematiche delle vetrate esposte al sole, specie dopo l'entrata in vigore del decreto termostato. Un emendamento del decreto bollette fissa, infatti, dei ferrei paletti per tagliare i consumi di elettricità e di gas per la PA. Uno dei pilastri è abbassare la temperatura, riducendo l'uso dei condizionatori negli edifici pubblici. Non dovrà essere superiore ai 19 gradi in inverno e minore di 27 gradi in estate, con un margine di tolleranza di due gradi: questo fino al 31 marzo 2023. In caso di violazione delle norme, sono previste multe che vanno dai 500 ai 3 mila euro. Teknofilm pensa a tutto: si parte dall'analisi del vetro, poi, raccolte le esigenze del cliente, viene individuata e installata una schermatura più idonea. Non serve cantiere: l'intervento è veloce e viene rilasciata diagnosi energetica, con il calcolo del risparmio conseguente l'installazione dei dispositivi solari. Teknofilm vi affianca anche per redigere eventuali pratiche.

Per conoscere i nostri servizi e soluzioni: www.teknofilmsrl.com

25 novembre 2022



PIERGUIDO BERBENNI

FLORIANO CAPRANI

GIANANTONIO CATTANEO

L'Ordine dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della Provincia di Como

RICONOSCIMENTO PER I 40, 50 E 60 ANNI DI APPARTENENZA ALL'ALBO PROFESSIONALE

“Noi ci siamo”.

Bilancio di fine anno. “Comunicazione e giovani”, l'impegno dell'Ordine per i prossimi anni. Venerdì 25 novembre si è svolto il tradizionale evento di fine anno dell'Ordine dei Periti Industriali di Como. Un incontro sentito ed emozionante perché organizzato dopo due anni di vuoto a causa della pandemia. Numerosi iscritti si sono dati appuntamento al Driver di via Pasquale Paoli a Como. A fare da padroni di casa c'erano il Presidente Orazio Spezzani, Paolo Bernasconi, Neopresidente nazionale di Eppi e Francesco Bizzotto, membro del Consiglio Direttivo e Coordinatore della Commissione Giovani. Tempo di bilancio sull'anno trascorso, di previsione e prospettiva sul futuro e di festa grazie al momento celebrativo della consegna delle benemerienze, targhe e diplomi, per la fedeltà all'Albo Professionale, dai 40 ai 60 anni di permanenza. Il discorso di apertura del Presidente Spezzani si è concentrato sul tema dei giovani. “Non possiamo perdere le preziose testimonianze dei colleghi che sono qui in prima fila questa sera. È determinante che ciascuno

di noi comprenda fino in fondo l'importanza di raccogliere questo testimone e si faccia carico di trasmetterlo ai colleghi più giovani”. Sapete che con il Congresso del 2014, la nostra categoria ha fatto una scelta e, se volete una sfida, molto importante per i Periti industriali: quella di innalzare il nostro titolo di studio chiudendo di fatto l'iscrizione al nostro Albo ai diplomati a far data dal 31 dicembre 2024, e lasciando la possibilità di iscriversi a chi possiederà una laurea triennale. Scelta difficile, impegnativa, non senza rischi per la nostra categoria. E questi segnali di difficoltà li abbiamo notati “in primis” con il numero calante di iscrizioni. Tenete conto che attorno alla metà degli anni 2000 il nostro Albo professionale contava circa 1050 iscritti. Oggi siamo scesi a 820. E purtroppo temo che questa discesa non sia ancora terminata. È importante quindi mantenere viva e forte la figura del Perito industriale: voi tutti conoscete bene la nostra storia. Sapete benissimo che il perito industriale, attraverso le proprie competenze, è stato l'artefice della rinascita del nostro Paese a partire dagli anni

ETTORE LIZZERI

GIORGIO LUPPI

ATTILIO MOLTENI



‘50. Dobbiamo continuare a mantenere alta la nostra figura professionale. E per fare questo c’è bisogno del contributo di tutti”. Tra le numerose iniziative organizzate in questo ultimo c’è l’attività comunicazione sulla carta stampata “La Provincia di Como” e “Il Settimanale della Diocesi” prodotta per far conoscere la figura del Perito industriale ad un pubblico trasversale. In questo ultimo caso, si aggiunge la nuova sinergia con L’Ordine professionale di Sondrio, collaborazione fondamentale per dare una spinta innovativa e migliorare il servizio a favore degli iscritti. Continua l’attività di collaborazione con Confcommercio Como, attraverso la presenza di nostri colleghi agli sportelli di consulenza che nello specifico si occupano di edilizia, di elettrotecnica, di termotecnica. “Siamo, attraverso la partecipazione di nostri colleghi – ha spiegato Spezzani –, presenti in Regione Lombardia al Tavolo per l’Edilizia e la modulatoria, al tavolo permanente presso l’Ufficio Territoriale dell’Agenzia delle Entrate, ufficio del territorio di Como ed alla Consulta provinciale dei Vigili del Fuoco. Prosegue la collaborazione con Confartigianato per la realizzazione di eventi formativi, oltre che con il Provveditorato provinciale per l’orientamento in ingresso ed in uscita, e con la Magistri Cumacini attraverso la partecipazione al Comitato Tecnico Scientifico”. È di recente nomina il nuovo Presidente di Apico Enrico Avalli, insieme al neovicepresidente Fernando Lamorgese, segretario Fabio Catanzano, tesoriere Nicola Colombi, consiglieri Paolo Sartori, Giulio Bianchi e Cesare Luraschi. A lui spetta il compito di incrementare l’attività di formazione, insostituibile per i

I PREMIATI

Una pergamena ricordo è stata consegnata a Roberto Baronio, Ivano Bernasconi, Gino Bianchi, Pierluigi Bonello, Guido Cairoli, Luciano Falciasecca, Roberto Ferrario, Massimo Mambretti, Alberto Martinelli, Sergio Molinari, Vittorio Pagani, Enea Pontiggia, Arturo Prioni, Carlo Tettamanti, Massimo Visconti, Ermete Franceschi, Roberto Lomazzi, Cesare Luraschi, Raffaele Modoni, Stefano Muttoni, Gianmarco Patelli, Giampaolo Restani, Renato Valli. Targa, invece, per chi ha militato Cinquanta anni, come Angelo Girola, Pierangelo Roncoroni, Roberto Tomaselli, Mario Verga, Dino Grandi. Sette benemerenze per i fedelissimi con sessanta anni di lavoro alle spalle: Romano Coni, Ettore Lizzeri, Attilio Molteni, Pierguido Berbeni, Floriano Caprani, Gianantonio Cattaneo, Giorgio Luppi.

professionisti. Vogliamo sottolineare inoltre il prezioso, preciso e determinante lavoro di Roberta e Valentina. “Nonostante il numero degli iscritti faccia segnare un segno negativo, le pratiche da evadere sono in costante aumento così come gli adempimenti burocratici. Ad oggi sono state evase 2946 in entrata e 1619 in uscita, posizioni di protocollo”. Spezzani ha poi ricordato con commozione i colleghi scomparsi, iscritti all’Albo: Michele Cairoli, Patrizio Bianchi, Giancarlo Marzetti, Gianfranco Galletti, Giorgio Berbenni. “Con la nostra professione – ha concluso Spezzani –, abbiamo la potenzialità di trasmettere alle nuove generazioni valori fondamentali: la lealtà, la solidarietà, l’amicizia, la cultura dell’incontro, del dialogo. Tutti valori che appartengono alla grande famiglia dei Periti Industriali” ■

VISITA ALLO STADIO DELL'HOCKEY DEL GRUPPO GIOVANI

Sabato 5 novembre, è stata organizzata dall'Ordine, una visita allo stadio di hockey di Ambri che ospita le partite casalinghe della società sportiva impegnata nella massima serie del campionato di hockey svizzero.

Durante la visita i partecipanti hanno potuto visitare gli spogliatoi e gli ambienti dove la prima squadra si allena e passa il proprio tempo prima di ogni partita. Il tour è proseguito con la visita dei rifugi della protezione civile che possono ospitare i residenti del comune in caso di attacco militare.

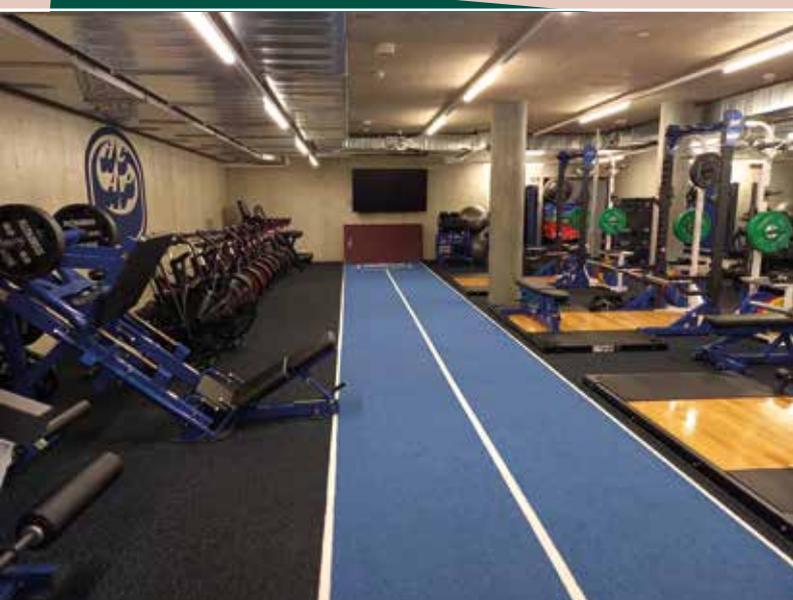
Successivamente il tour è proseguito con la visita dei locali tecnici, la centrale elettrica, il locale degli impianti speciali e la centrale di produzione ghiaccio. La visita si è poi conclusa con il pranzo nel ristorante interno allo stadio, preceduta da una visita al locale regia e della sala gestione delle emergenze.



Spogliatoio prima squadra



I partecipanti alla visita



Palestra



Centrale produzione ghiaccio

STORIE



Di Sara Della Torre



Gli strumenti del mestiere

Stefano Bosisio dona all'Ordine lo storico tecnografo

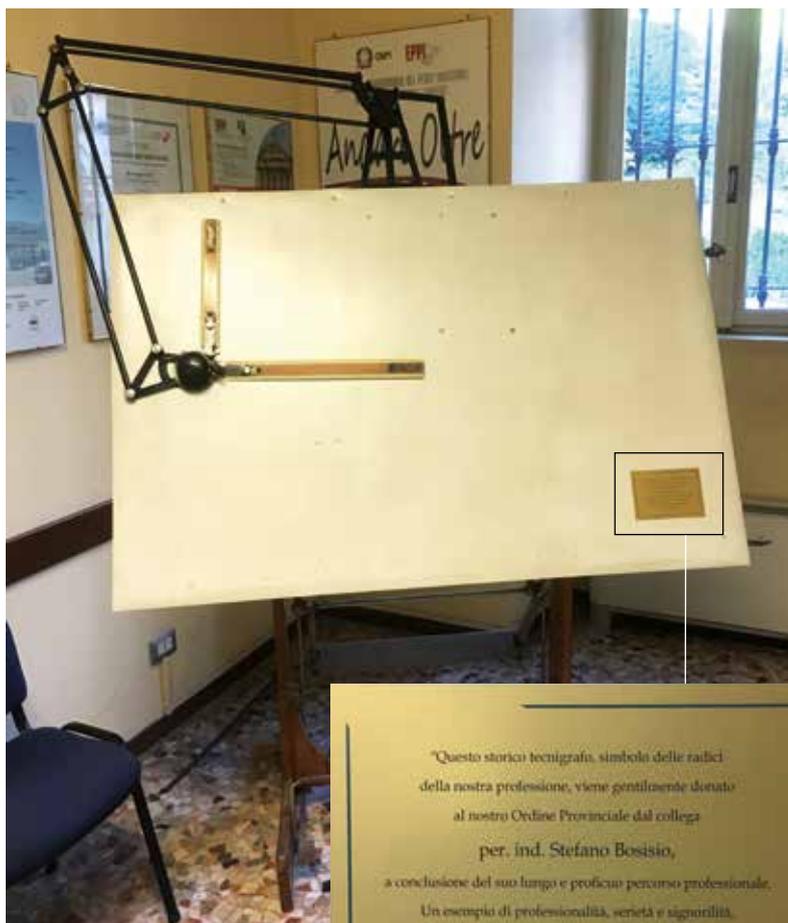
Un evento emozionante. Così è stato definito il momento ufficiale in cui Stefano Bosisio iscritto “numero sei” dell’Ordine dei Periti Industriali di Como, iscritto all’Albo nel 1952 con qualifica di perito edile, ha consegnato alla sede dell’Ordine dei Periti Industriali in via Vittorio Emanuele, il proprio tecnografo e altri storici strumenti utilizzati in avvio della propria professione. Un distacco dagli “strumenti del mestiere” felice perché nell’atto del dono Bosisio ha regalato a tutti coloro che condividono la professione un pezzo importante di storia. Circondato dal Presidente Orazio Spezzani e da numerosi Consiglieri, Bosisio ha raccontato il suo percorso e ha consegnato perle di saggezza a chi vive il lavoro con passione e dedizione. Lo aveva già fatto concedendo una bella intervista sulle colonne di questo Notiziario lo scorso anno. “La libera professione è un percorso entusiasmante - aveva raccontato il professionista -, che si costruisce con impegno costante. Personalmente non l’ho



La consegna della targa di onorificenza da parte del Presidente Orazio Spezzani a Stefano Bosisio

scelta, mi è stata suggerita. O forse era un progetto che avevo in animo, ma, ancora giovane e inesperto, non capivo quanto valore avesse”.

Originario di Dongo, ma trasferito da più di cinquanta anni in città a Como, per decenni è stato consulente tecnico d'ufficio al Tribunale di Como, esperienza che ha rafforzato la propria abitudine a guardare la vita nella sua interezza, vicino alle difficoltà umane e tra chi ha bisogno di aiuto, Bosisio è riuscito anche a sviluppare quell'inguaribile amore per l'arte, guadagnandosi il titolo di “critico” e fondando un Circolo, vivace e partecipato da diversi comaschi accumulati dalla stessa passione. A novantaquattro anni, ancora con tanta voglia di conoscere e sperimentare, Bosisio con un grande gesto di generosità, ha deciso di separarsi da alcuni oggetti che hanno costruito il suo percorso professionale. Strumenti che rimarranno sempre nel cuore, pur nella consapevolezza che ormai sono stati ampiamente superati da nuove modalità di lavoro che hanno soppiantato i vecchi ferri del mestiere. “Il mio tecnigrafo è lo strumento



“Questo storico tecnigrafo, simbolo delle radici della nostra professione, viene gentilmente donato al nostro Ordine Provinciale dal collega per. ind. Stefano Bosisio, a conclusione del suo lungo e proficuo percorso professionale. Un esempio di professionalità, serietà e signorilità, principi che interpretiamo i valori della professione di perito industriale.”

Como, 19 settembre 2022



In alto il tecnigrafo di Stefano Bosisio e qui sopra il tachemetro utilizzato dal professionista per i rilievi



Un altro momento della consegna della targa da sinistra David Bollini, Angelo Vago, Stefano Bosisio, Orazio Spezzani

amato, compagno di tanti lavori, fatica e impegno. Oltre al mio tacheometro, a mano". Pezzi da museo, che suscitano anche una certa soggezione per dimensione e complessità. "Oggi - ha commentato Stefano Bosisio - il lavoro viene svolto con strumenti innovativi e digitali. Rilevare dati per la costruzione di acquedotti e strade diventa molto più veloce. Ho tenuto il mio fidato strumento che implicava un lavoro maggiore e impegnativo, anche se penso che, ancora oggi, garantisca ottima precisione e rigorosa puntualità nei lavori". È stato un momento di grande commozione - ammette il Presidente dell'Ordine Orazio Spezzani - perché incontrare un uomo di tanta esperienza e ricchezza d'animo fa bene a ognuno di noi e ci invoglia a continuare a svolgere al meglio la nostra professione" ■

innova

STØNE

La pompa di calore che mancava, ora c'è.

made in Italy

www.innovaenergie.com

- 1 BUTLER PRO TOUCH**
Il controllo evoluto dell'impianto.
- 2 Fancoils**
Sottili, silenziosi, estetici.
- 3 Pompe di calore**
Monoblocco, splittata, da incasso.
- 4 VMC**
Passiva, termodinamica, con deumidifica.

STORIE



Cardinale Oscar Cantoni

Nella gioia, insieme al Cardinale Cantoni

La prestigiosa nomina di don Oscar, avvenuta nel mese di agosto

Sabato 27 agosto Papa Francesco ha donato l'anello e la berretta cardinalizia a Oscar Cantoni che dall'incarico di Vescovo di Como è diventato Cardinale. È stato un momento molto toccante per la Chiesa intera e, in particolare, per la Diocesi di Como, l'avvio di un nuovo percorso evangelico e una nuova tappa di crescita del territorio comasco. L'Ordine dei Periti Industriali, attraverso un giornale "speciale" pubblicato da "La Provincia di Como" per l'occasione, ha voluto esserci e condividere questo momento di gioia, mandando al neo Cardinale Cantoni un messaggio augurale. Ecco le parole dell'Ordine rivolte a Oscar Cantoni, pubblicate sulle

"speciale" uscito il 31 agosto, che ha raccolto tanti messaggi da parte di tutto il mondo istituzionale, economico e associativo della Provincia di Como.

"Consapevole del valore del momento storico per la nostra Diocesi, l'Ordine dei Periti Industriali di Como con gioia ed emozione rivolge i migliori auguri a Sua Eccellenza Cardinale Oscar Cantoni per un cammino costruttivo, sempre rischiarato dalla luce di Dio. Certi che saprà svolgere con dedizione e spirito di servizio l'incarico prestigioso e delicato, il Suo esempio aiuterà ognuno di noi a vivere ruoli istituzionali e impegni lavorativi con serietà e responsabilità" ■



L'incontro tra Papa Bergoglio
e il neo Cardinale comasco
Oscar Cantoni

STORIE

LE DIMORE STORICHE DEL LAGO DI COMO

Sara Della Torre

Alla scoperta dei giardini di Villa Pizzo a Cernobbio

Aperte a tutti le visite guidate
su prenotazione. Una bella occasione
per conoscere da vicino un altro
gioiello del lago di Como



Sulla riva che unisce Como a Moltrasio si susseguono ville di incredibile bellezza, con un passato importante e che ancora oggi brillano per fascino e eleganza. Alcune sono visibili a tutti, grazie all'apertura dei parchi o all'organizzazione di manifestazioni ed eventi, altre rimangono nascoste e defilate. Per queste ultime, l'unico punto di osservazione è il lago, dove è possibile scorgere la loro bellezza dentro un paesaggio incantevole per la natura e la suggestione dei paesi, che si aggrappano alla montagna e si specchiano nella quiete dell'acqua. Villa Pizzo, situata dopo Villa d'Este passando dalla via Regina verso Moltrasio, è adagiata su una punta di terra, in un'area sconosciuta, punteggiata dalle case del pittoresco paese di Rovenna. Dallo scorso anno è possibile, attraverso una prenotazione visitare la villa, attraversando i giardini e accedendo anche agli spazi interni.

LA RESIDENZA E IL GIARDINO

L'architettura della residenza, così come quello delle più antiche case rurali che la circondano, è caratterizzata da grande asciuttezza e linearità, nei volumi squadrati ma mai tozzi, nella ripartizione ritmica dei piani, nelle sobrie decorazioni in facciata. L'intervento dell'architetto è in grande equilibrio con l'irregolare natura del luogo. Il giardino che si estende a livello delle due costruzioni principali, la villa padronale e un edificio più a levante è organizzato all'italiana, con ordinati vialetti che corrono fra aiuole, siepi e fontane barocche. Sul lato occidentale sorge la darsena vecchia che si apre sul bacino di Villa d'Este mentre quella nuova, eretta dai Volpi-Bassani, domina il bacino di Moltrasio fino alla punta di Torno. Al più vasto parco si accede comodamente dal cosiddetto "Ceppo", poco oltre la dépendance di Villa d'Este. Da qui un piccolo vialet-



to, un tempo detto "in Genova" per la mitezza del clima, offre un susseguirsi di piante esotiche, agavi, orchidee e altre piante rare che si arrampicano fin sull'erta scogliera; da qui si prosegue lungo il "Viale dei cipressi" con una grotta artificiale con giochi d'acqua. Percorso il viale, il parco volge a nord-est, verso Moltrasio, attraverso una fitta vegetazione di alberi ad alto fusto. Ovunque viali e sentieri si





intersecano creando un arabesco che si svolge fra ponticelli, pozze d'acqua e ruscelletti. In mezzo al parco fa bella mostra di sé la fontana in onore di Volta, circondata dalle false rovine d'un tempietto classico.

LA STORIA

La villa nota con il nome "pizzo" ("Piz", in latino "Apex", da cui il nome "Apiciano" con cui la villa fu designata in passato è un termine piuttosto comune per indicare sia creste di monti aguzzi sia prominente della costa del lago) ha origini antiche. Il 9 luglio 1435, Giovanni Muggiasca, mercante di Como, acquistava un vasto terreno ricco di vigneti e di uliveti che si estendeva, poco lontano dalla città, dalla riva del lago fin alla vetta delle colline, incontrando anche la strada Regina, arteria di traffico fondamentale per i commerci diretti verso il nord. Su queste terre, per avere un luogo ove sostare durante le visite alla proprietà, egli fece costruire non tanto una sfarzosa villa, quanto piuttosto un più modesto edificio rurale.

Nel 1630, a causa della peste, i Muggiasca fuggirono da Como al Pizzo dove ospitarono numerosi concittadini ai quali, in cambio dell'ospitalità, chiesero di concorrere alla bonifica del terreno. Fu in questo periodo di forzata segregazione che cominciarono i lavori nel parco; a metà del secolo anche l'edificio venne ristrutturato secondo un disegno dalle linee semplici, ma signorili. Ben presto, accanto al fabbricato, sorsero una casa da massaro con porticato e terrazza, i locali per la servitù, una serie di rustici, la stalla e la cantina, nonché una piccola fattoria a monte. A fine Settecento, l'abate Giovanni Francesco Muggiasca fece



anche edificare un piccolo oratorio sul lato orientale della villa. L'ultimo dei Muggiasca ad abitare la proprietà fu Giovanni Battista, poi vescovo di Como, cui si deve gran parte dell'arredamento in stile neoclassico e il piccolo monumento marmoreo ad Alessandro Volta, nel parco della villa, raffigurante un vaso funebre di elegante fattura classica con il simbolo della pila elettrica. Gian Battista Muggiasca designò quale unico erede l'Ospedale S. Anna di Como, che mise tutto il complesso all'asta. Ad acquistarlo fu un tal ingegner Bonzanini per conto del Viceré Ranieri d'Asburgo, che per un certo periodo fece della villa la propria dimora dedicandosi con passione all'abbellimento del parco. Fu questo uno dei periodi di maggior





splendore di villa Pizzo, frequentata da nobili e uomini di cultura. Durante i moti di Milano del 1848, il Viceré, fu costretto ad abbandonare il lago alla volta di Verona; nel parco del Pizzo trovarono ospitalità i contrabbandieri che dalla Svizzera scendevano per la val d'Intelvi o dal Monte Bisbino per diffondere le pubblicazioni patriottiche clandestine stampate a Capolago, nel Canton Ticino. Due cannoncini, che facevano bella mostra di sé all'ingresso della villa, furono persino requisiti da alcuni battelli di patrioti che ne fecero uso durante le cariche contro la Caserma S. Francesco a Como. Nel 1865, la villa fu acquistata da Madame Musard, da molti indicata come favorita del re

Guglielmo d'Olanda. Per sua commissione, le sale della residenza furono ristrutturate e gli antichi affreschi che decoravano i soffitti furono coperti da cicli pittorici d'ispirazione pompeiana, secondo il gusto dell'epoca.

La facciata acquisì quel color rosa pallido che è rimasto fino ad oggi e sul tetto fecero la loro comparsa alcuni ornamenti in lamiera "alla cinese", con campanellini che tintinnavano al vento. Nel 1871, Madame Musard lasciò la villa che venne rilevata dalla famiglia Volpi Basani. A parte alcuni terreni a monte che vennero alienati separatamente, la villa continuò sostanzialmente a mantenere la sua impronta originaria ■

ECCO TUTTE LE INFORMAZIONI UTILI PER LA VISITA

Le visite sono con prenotazione obbligatoria

Durata: 1,5 ore

Biglietto intero: 15 €

Biglietto ridotto (under 18, studenti): 10 €

Gratuito per bambini sotto i 10 anni

Per gruppi si organizzano visite di minimo 10 persone su prenotazione.

Per informazioni:

Email booking@villapizzo.com - Tel +39 331 134 0676

BACHECA

dalla redazione

Costruire con le piante

Orticolario punta sul “design green”



Sostenibilità, spazi verdi, verde verticale, ma anche rigenerazione e riforestazione urbana. Tante parole per indicare la necessità di dare sempre più attenzione al verde sia negli spazi pubblici sia in quelli privati. Anche l'elemento “green” può aiutare a diventare parte costruttiva di un edificio. Si pensi ai tetti verdi,

alle facciate ricoperte di piante, agli elementi che negli spazi interni ed esterni possono fungere da parete. Dentro un'attenzione generale sempre più precisa e approfondita, l'edizione di Orticolario di fine settembre a Villa Erba di Cernobbio è stata dedicata al “bambù” come elemento naturale per costruire oggetti e

“Hut” è un lounge bed che unisce design e architettura. Un elemento d’arredo per vivere l’outdoor a contatto con la natura, creando esclusivi momenti di relax.



separare spazi. Orticolario, evento autunnale in cui la natura diventa ispirazione del proprio stile di vita, è un’esperienza tra design, arte, giardini tematici, piante rare, insolite e da collezione, artigianato artistico, con oltre 290 espositori distribuiti tra parco e centro espositivo affacciati sul lago di Como. Tratto distintivo dell’evento è la proposta di giardini tematici e installazioni artistiche, tra i quali spiccano le realizzazioni dei selezionati al concorso internazionale “Spazi Creativi”.

La manifestazione è arricchita da un’ampia offerta di piante rare, insolite e da collezione, artigianato artistico e design. Il focus dell’edizione 2022 sul bambù ha permesso di presentare le grandi potenzialità di una pianta molto particolare. Infatti, I bambù sono erbe giganti dalle caratteristiche strabilianti. Alte anche come alberi d’alto fusto con un culmo che può raggiungere più di 20 cm di diametro, resistentissimi come l’acciaio – il bambù viene chiamato appunto “green steel” – sono piante tra le più utilizzate in Oriente e in pieno sviluppo anche in centro e sud America con specie autoctone. Di crescita velocissima, sino ad un metro al giorno, sono presenti con circa 1500 specie, sparse sui vari continenti, dai climi caldi a quelli più freddi. L’edizione supportata da un buon successo di pubblico ha già definito il calendario del prossimo anno ■

PROSSIMO APPUNTAMENTO
da giovedì 28 settembre
a domenica 1° ottobre 2023



Lo Spazio Creativo “Eroe allo specchio” è stato escluso dalla partecipazione al Concorso Internazionale Orticolario 2022. Le alterazioni progettuali del progettista non sono state ritenute conformi alla proposta iniziale accettata dalla Commissione.

INNOVA SRL – INCONTRO TECNICO

IMPIANTI DI CLIMATIZZAZIONE PER EDIFICI EFFICIENTI IL RUOLO DELLA POMPA DI CALORE E DELLA VENTILAZIONE MECCANICA CONTROLLATA 21 OTTOBRE



CORSO AGGIORNAMENTO PREVENZIONE INCENDI
10 NOVEMBRE - 24 NOVEMBRE

**CORSO AGGIORNAMENTO COORDINATORI SICUREZZA
15/17 NOVEMBRE****BEGHELLI - INCONTRO TECNICO - ILLUMINAZIONE E EMERGENZA NORME E TECNOLOGIE
INTELLIGENTI - 22 NOVEMBRE**

CORBETTA Serramenti

CORBETTA SERRAMENTI S.R.L. A SOCIO UNICO

Via L.da Vinci, 1
22071 Caslino al Piano (CO)
T.031 903188 F.031 904779

info@corbettaserramenti.it
www.corbettaserramenti.it

SEGRETERIA



2022 - 2026



COMMISSIONE CATASTO

Orazio Spezzani
Coordinatore



COMMISSIONE PREVENZIONE INCENDI

Tarcisio Guffanti
Coordinatore



COMMISSIONE STAMPA

NOTIZIARIO:
Orazio Spezzani
Coordinatore



COMMISSIONE GIOVANI

Luca Luisetti
Coordinatore



COMMISSIONE ELETTROTECNICA

Paolo Sartori
Coordinatore



COMMISSIONE TERMOTECNICA/ MECCANICA

Tarcisio Guffanti
Coordinatore



COMMISSIONE EDILIZIA - LL.PP. - EDILIZIA PRIVATA

Guido Frigerio
Coordinatore



COMMISSIONE SICUREZZA

Giulio Bianchi
Coordinatore



GLI ISCRITTI

ISCRITTI ALL'ORDINE
AL 10/11/2022: n° 834
Iscritti STP: n° 3

ISCRITTI EPPI
AL 10/11/2022
esercita: n° 416
nuovi iscritti all'albo: n° 18



CONSIGLIO DIRETTIVO ORDINE PERITI INDUSTRIALI COMO

Orazio Spezzani,
Presidente

Angelo Vago,
Segretario

Paolo Sartori,
Tesoriere

Francesco Bizzotto

Gabriele Citterio

Guido Frigerio

Luigi Gerna

Fabio Catanzano

Giulio Bianchi

NOTIZIARIO

DELL'ORDINE DEI PERITI
INDUSTRIALI E DEI PERITI
INDUSTRIALI LAUREATI DELLA
PROVINCIA DI COMO

Anno 28 N° 2 dicembre 2022

ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO

Via Vittorio Emanuele II, 113
22100 Como

Tel. 031 267431

info@ordineperitico.com.it

ordinedicomo@pec.cnpi.it

www.peritiindustriali.como.it

ORARI DELLA SEGRETERIA DELL'ORDINE

lunedì 08.30-13.00

martedì 08.30-13.00

mercoledì 08.30 / 17.00

giovedì 08.30-13.00

Direttore Responsabile:
per. ind. Orazio Spezzani

COMITATO DI REDAZIONE

Orazio Spezzani

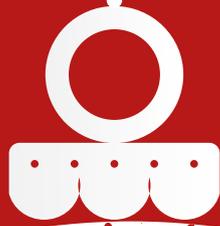
Gabriele Citterio

Sara Della Torre

Editore: Ordine dei Periti
Industriali e dei Periti Industriali
Laureati della provincia di Como

Consulenza editoriale, grafica e
stampa a cura di: Elpo Edizioni
Como www.elpoedizioni.com

Autorizzazione Tribunale di Como
n. 5/95 del 22/3/1995



Gli uffici dell'Ordine
dei Periti Industriali di Como
resteranno chiusi per le ferie natalizie
dal 23 dicembre all'8 gennaio 2023 compresi.
Riapriranno il 9 gennaio 2023.

Buone Feste